



Pronto il progetto di statuto dell'Assemblea consultiva balcanica

La Delegazione parlamentare jugoslava in visita in Russia accolta cordialmente

L'Ambasciatore jugoslavo ad Atene, Misa Pavicic, ha informato il Governo greco che la Jugoslavia ha elaborato il suo progetto di statuto per l'Assemblea consultiva balcanica. In questa occasione l'Ambasciatore jugoslavo ha proposto al Governo greco di tenere già nel corso del corrente mese, conformemente alle decisioni della riunione di Ankara dei Ministri degli Esteri dei Paesi membri dell'Alleanza Balcanica, la progettata riunione della commissione mista tripartita per la stesura del progetto comune dello statuto dell'Assemblea consultiva balcanica.

Il rappresentante jugoslavo ad Ankara ha fatto analoga proposta al Governo di Ankara. La costituzione dell'Assemblea consultiva balcanica prevista dall'accordo di Bled rivelerà una importanza straordinaria per l'ulteriore rafforzamento dell'Alleanza Balcanica. La cooperazione fra i tre Paesi si estenderà infatti sul terreno politico e parlamentare.

Il Presidente del Consiglio del Soviet dell'Unione, Valkov e il Presidente del Soviet delle nazionalità, Lacin, hanno offerto sabato sera a villa «Spiridonovka» a Mosca un ricevimento in onore della delegazione parlamentare jugoslava che soggiorna nell'Unione Sovietica. La delegazione jugoslava è capeggiata dal compagno Bakarić, presidente del Consiglio Esecutivo di Croazia. Al

ricevimento hanno partecipato da parte russa numerosi uomini di Governo e personalità politiche e culturali. Il Presidente del Soviet delle nazionalità, Lacin, ha salutato la delegazione parlamentare jugoslava rilevando che il suo arrivo significa il richiamo alla vecchia amicizia, interrotta per qualche tempo durante un periodo di tragica incomprensione. Egli ha quindi dichiarato che i popoli della Jugoslavia e della Russia hanno sentito in comune l'anormalità di tale situazione. Lacin ha proseguito dicendo che i dirigenti dell'Unione Sovietica, recatisi a Belgrado, hanno stretto un accordo che viene approvato all'unanimità dai popoli della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica. «Ora non vi sono ostacoli perché i nostri popoli intraprendano di nuovo in comune la via di una pacifica edificazione e di una molteplice prosperità. Que-

sto — ha concluso Lacin — ci colma di gioia perché sappiamo che seguendo questa via realizzeremo molte cose buone e utili». Il capo della delegazione jugoslava, Bakarić, ha ringraziato per le parole del presidente del Soviet delle nazionalità. Egli ha espresso riconoscenza anche per l'invito alla delegazione parlamentare jugoslava a presenziare alla sessione della scorsa settimana del Soviet supremo. «Abbiamo visto — ha detto Bakarić — come i deputati popolari esprimono le loro simpatie e i loro desideri per il miglioramento dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Questo ha rivestito per noi un significato particolarmente importante. Noi abbiamo vissuto dopo il 1948 giorni difficili. Non sarebbe sincero dire che quegli avvenimenti tragici non abbiano lasciato alcuna traccia. Noi oggi riteniamo che l'Unione Sovietica ha

schiuso la porta per sviluppare meglio le nostre relazioni. Per noi è stato molto significativo vedere che attraverso i suoi deputati il popolo sovietico appoggia una politica che in Jugoslavia viene apprezzata assai. Noi pensiamo che la sincerità e la franchezza mostrata dai dirigenti sovietici nei riguardi della RPF contenga in sé la più bella tradizione del leninismo rivoluzionario. «Ascoltando il discorso di Bulganin — ha proseguito Bakarić — siamo stati soddisfatti non soltanto per quanto concerne la Jugoslavia, ma anche per la politica internazionale. Le parole di Bulganin rispondono pienamente alla politica che la RPF ha attuato ed attua. Io penso che noi abbiamo trovato un linguaggio comune. Ritengo che non vi siano motivi perché le nostre relazioni non si sviluppino sempre meglio».

I PROBLEMI ASIATICI sulla scena internazionale

Vana sarebbe la distensione in Europa qualora non venissero risolti i problemi asiatici

Dopo una sospensione tecnica, sono ripresi ieri a Ginevra i colloqui cino-americani. Tale sospensione venne definita «tecnica» in quanto doveva servire per dar tempo agli ambasciatori Johnson e Wang di informare i rispettivi Governi sull'andamento delle conversazioni. L'aggettivo usato nei circoli ufficiali per spiegare la temporanea interruzione dei colloqui fu evidentemente ricercato per evitare che un'atmosfera di pessimismo si creasse attorno a questa prima presa di contatto fra i rappresentanti ufficiali di Washington e di Pechino.

Poiché, dopo l'atmosfera distensiva creata a Ginevra attorno ai problemi europei, oggi le questioni asiatiche sono al centro dell'attenzione dei circoli politici internazionali, questa cautela era necessaria proprio a causa della ripresa attività ultranzista ed antidistensiva di certi ambienti i cui interessi, economici e politici, sono, o convergono, in Asia. Dai colloqui cino-americani di Ginevra molto dipenderà in merito alla soluzione dei più scottanti problemi dell'Estremo Oriente e, di conseguenza, essi avranno non poca influenza sul miglioramento della situazione generale del mondo. Questo ha compreso l'opinione pubblica amante della pace, ma questo hanno compreso anche gli uomini del Kuomintang a Formosa, i Sing Mann Rhee a Seul ed i Ngo Diem a Saigon. Oltre, naturalmente, ai loro interessati amici del «China's Lobby» e dei vari trust, finanziarie che, in un passato non lontano, trassero ingenti dividendi dallo sfruttamento dei mercati asiatici e cinesi. Nessuna sorpresa perciò se questa gente ha approfittato dei colloqui cino-americani di Ginevra per scatenare una campagna allarmistica e per far pressioni sul Dipartimento di Stato Americano, e sullo stesso Eisenhower.

Così nella scorsa settimana abbiamo avuto gli isterismi del Mac Carthy e dei Knowland richiedenti da Eisenhower una politica intransigente nelle conversazioni fra Johnson e Wang. Abbiamo avuto il pratico rifiuto del primo ministro del Viet Nam Meridionale ad intavolare

con Ho Chi Minh i colloqui preliminari per le elezioni in tutto il Viet Nam previsti dagli accordi per la pace in Indocina. Abbiamo avuto ancora l'ultimatum di Sing Mann Rhee esigente lo scioglimento della commissione internazionale per il controllo dell'armistizio in Corea e l'abbandono del Paese da parte dei membri della commissione. Inoltre, ad aumentare le apprensioni, il ministro degli esteri di Chang Kay Schek — con una evidente inelocuenza — affermò di essere sicuro che a Ginevra Johnson e Wang non avrebbero discusso di Formosa; che il Governo degli Stati Uniti non avrebbe accettato di discutere il riconoscimento del Governo di Pechino e che la ammissione della Cina Popolare non sarebbe stata tollerata da Washington. Con un risolino di soddisfazione l'uomo di Chang Kay Schek assicurò che gli Stati Uniti avevano dato garanzie in proposito al suo Governo. Come si vede da Formosa giungeva l'eco delle posizioni del Mac Carthy, dei Knowland e degli uomini del China's Lobby. Purtroppo, a due giorni di distanza, la conferenza stampa del Presidente Eisenhower confermò le parole del portavoce di Chang Kay Schek dimostrando quali e quante siano state cani sul Presidente e sul Governo degli Stati Uniti.

Si assistette così all'apparente assurdità di un Eisenhower che nel corso della stessa conferenza stampa assume un atteggiamento positivo e distensivo verso i problemi europei ed i rapporti con l'Unione Sovietica per passare poi all'intransigenza nelle questioni asiatiche e nei confronti della Cina Popolare. Che l'ultima parte delle dichiarazioni di Eisenhower fosse una concessione agli «asiatisti» ma non corrispondesse, però, all'animo ed alla politica del Presidente, lo dimostrarono le sue parole stesche la dove auspicò — e dichiarò possibile — un incontro al livello dei ministri degli esteri fra Washington e Pechino. Auspicio non certo gradito ai Chang, ai Sing, ai Diem ed ai Mac Carthy ma che, diplomaticamente e politicamente, dimostrava il desiderio del Governo americano di giungere ad una distensione di accordo e negoziata in

Estremo Oriente. Se non fu incoraggiante sentire il Presidente degli Stati Uniti confermare le parole di un uomo di Chang Kay Schek circa la non discussione su Formosa e l'opposizione al riconoscimento della Cina Popolare, resta il fatto che Eisenhower, ammettendo un incontro ad alto livello con Pechino, ha implicitamente ammesso la sua volontà di negoziare anche su Formosa e sulla ammissione della Cina all'Onu. Se no l'incontro auspicato non avrebbe scopo. Però questi fatti, e le pressioni degli ultranzisti su Eisenhower, indicano che sarebbe vana, per la pace del mondo, una distensione in Europa se lo spirito di Ginevra non si estendesse anche ai problemi dell'Estremo Oriente. Dimostrano, soprattutto, che l'opinione pubblica internazionale non deve perdere di vista i problemi dell'Asia se veramente vuole salvare la pace.

PERSISTENTE RIFIUTO TEDESCO A REGOLARE LA QUESTIONE DEI DANNI DI GUERRA

Il debito tedesco verso la Jugoslavia

Sono mesi e mesi che la nostra opinione pubblica si va chiedendo perché la Germania occidentale abbia assunto un atteggiamento così negativo nei confronti del pagamento dei debiti di guerra e post-bellici verso il nostro paese. I rappresentanti jugoslavi hanno a più riprese assunto l'iniziativa di colloqui diretti per la regolazione del problema, ma sempre senza successo. Lo stesso Presidente della repubblica nel suo recente discorso di Karlovac è stato costretto a rilevare l'ingiustizia di questo continuo rinvio da parte della Germania occidentale della regolazione dei suoi debiti verso il nostro paese. I nostri crediti nei confronti della Germania occidentale sono di gran lunga superiori a quei 70 milioni di dollari che noi dobbiamo per l'importazione di attrezzature industriali ed altre merci. Noi paghiamo regolarmente le rate di un debito gra-

LO SPIRITO DI GINEVRA E LE TAPPE DELLA DISTENSIONE

La settimana scorsa è stata caratterizzata da alcune dichiarazioni ed esposizioni degli uomini politici di Oriente e di Occidente sui risultati della conferenza dei Quattro Grandi a Ginevra e sulle prospettive da essa aperte alla distensione internazionale. Almeno per ciò che concerne in particolare i rapporti fra Unione Sovietica e Stati Uniti ed alcuni problemi di portata europea e mondiale, quali quello tedesco e quello del disarmo. Fra le esposizioni i maggiori commenti sono andati senz'altro a quella tenuta dal Maresciallo Bulganin dinanzi al Soviet Supremo. Sia per la gamma degli argomenti trattati, sia per lo spirito che è sembrato animarla.

Fra le dichiarazioni il primo posto — per l'importanza dell'uomo ed il tono pacato da lui usato — spetta indubbiamente a quelle fatte dal presidente Eisenhower durante la conferenza stampa di giovedì scorso. Anche perché tali dichiarazioni, da parte di alcuni circoli interessati, si vollero inizialmente interpretare come una risposta al discorso di Bulganin; nella segreta speranza che da ciò potesse nascere una polemica capace di incrinare l'atmosfera di fiducia e di distensione creata a Ginevra fra gli statisti degli Stati Uniti, e dell'Unione Sovietica. La manovra dei circoli ultranzisti americani si poté dire fallita al suo nascere per il tono moderato di Eisenhower e per la pronta chiarificazione venuta il giorno dopo dallo stesso Bulganin.

Come è noto, nel corso della sua esposizione — dopo aver rilevato che la conferenza di Ginevra aveva segnato una svolta nei rapporti fra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali — ad un certo punto Bulganin, poste in luce le divergenze verificatesi fra i quattro Capri di Stato sui singoli problemi, dichiarò che la proposta Eisenhower per il controllo aereo degli apparecchi militari reciproci «non teneva presente sufficientemente tutti gli elementi reali della situazione». Subito — in America e fuori di America — la stampa della catena bellicista uscì con grandi titoli per annunciare che l'URSS aveva respinto le proposte di Eisenhower. Sotto tal'artificiosa pressione il Presidente americano, nella sua conferenza stampa, si rammaricò delle parole di Bulganin, precisando

però che mancava un documento ufficiale sovietico che respingesse le sue proposte. Inoltre Eisenhower, certo memore dell'atmosfera di Ginevra, aggiunse subito che in ogni modo il suo Governo era pronto ad esaminare qualsiasi proposta che potesse portare ad un'effettiva diminuzione degli armamenti. L'indomani, proseguendo al Soviet Supremo la discussione sulla politica estera, Bulganin chiarì che con le sue parole del giorno prima non intendeva affatto respingere le proposte di Eisenhower che, anzi, sarebbero state oggetto di attento esame. La stampa ultranzista ammutolì e lo spirito di Ginevra uscì consolidato da quella «botta e risposta» e dal fallimento della manovra dei nemici della distensione.

Tuttavia le forze retrive e belliciste non cessano tanto facilmente la loro opera nefasta tendente a minare, e a mettere in sospetto, la nuova atmosfera distensiva internazionale. Perduto un pretesto subito ne cercano un altro. E certi circoli e certa stampa il pretesto lo hanno cercato nello stesso discorso di Bulganin.

E' noto che Bulganin si esprime in modo positivo sui colloqui da lui avuti a Belgrado, ribadì la giustizia della politica di tali colloqui, e ripeté — a nome del C.C. del Partito, del Governo e del popolo dell'Unione Sovietica — la sua deplorazione per la situazione insostenibile creata artificialmente nei rapporti jugo-sovietici dalla risoluzione del 1948 e dalla politica anti-jugoslava che ne seguì. Le parole di Bulganin ed il suo saluto ai popoli jugoslavi ed al compagno Tito furono accolte in piedi dagli applausi dei deputati del Soviet Supremo i quali dettero luogo ad una calda manifestazione di simpatia verso il nostro paese. Ciò diede sui nervi ai soliti circoli e circolletti i quali si affrettarono a ritenere la speculazione anti-jugoslava su di un presunto abbandono da parte della Jugoslavia delle sue amicizie in occidente.

Ma anche qui la speculazione era destinata a morire prima ancora di essere portata a compimento. Infatti il compagno Vladimir Bakarić, capo della delegazione parlamentare jugoslava in visita nell'Unione Sovietica, di lì a poco, nel corso di un ricevimento a Mo-

sca dichiarò che l'amicizia jugo-sovietica era destinata a rafforzarsi, ma perché ciò avvenisse era necessario trovare altre basi che non quelle del passato. Nello spirito dei colloqui di Belgrado ed in quello della Conferenza di Ginevra le parole del compagno Bakarić furono comprese ed accolte dagli statisti sovietici. Un'altra manovra falliva e tale fallimento, come la mancata «polemica» Bulganin-Eisenhower, altro non segnò che una nuova affermazione dello spirito distensivo e, nella pratica politica, una nuova, seppur piccola, tappa nella normalizzazione della situazione internazionale e della distensione. Normalizzazione e distensione che si raggiungerà non solo attraverso la buona volontà di tutti ma, soprattutto, attraverso le sconfitte continue dei nemici della pace e della collaborazione. Si accendino essi nei trusts che ricercano nei conflitti le fonti dei loro superprofitti, o nella stampa e negli uomini che nella tensione internazionale e nella sfiducia fra gli Stati sperano di appagare le loro malnascoste velleità imperialiste.

7 GIORNI

La conferenza dell'atomo per la pace

Il più grande convegno di scienziati che la storia ricordi si è aperto solennemente ieri a Ginevra. Circa 1.600 delegati e 900 osservatori di 72 paesi sono raccolti da ieri sulle rive del Lemano per la prima conferenza internazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare. La conferenza come dice la risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU approvata nel dicembre dello scorso anno, deve consolidare nell'umanità la convinzione «che i benefici che provengono dalla grande scoperta dell'energia nucleare devono essere posti al servizio dell'umanità progressiva». La risoluzione dell'ONU seguiva di alcuni giorni l'iniziativa del presidente degli Stati Uniti Eisenhower per la costituzione di una agenzia internazionale per l'energia atomica.

Alla conferenza vengono esaminate 463 relazioni presentate dai delegati di 26 paesi fra i quali anche il nostro. Verranno tenute 59 sedute delle quali soltanto 7 plenarie. I lavori sono stati ripartiti in tre sezioni principali: fisica, chimica metallurgica, biologica e medica. Nulla verrà discusso a porte chiuse. Tutti i lavori saranno pubblici. Come è stato più volte sottolineato, la conferenza di Ginevra ha carattere prettamente scientifico. Non v'è però alcun dubbio che la situazione politica nel mondo influirà sostanzialmente sui suoi lavori. Le condizioni nelle quali essa si svolge sono molto favorevoli ad un buon esito. Nella stessa Ginevra si è svolta alcune settimane addietro una conferenza esclusivamente politica che ha in grande misura preparato il terreno anche per questo convegno prettamente scientifico. Come è noto, alla conferenza quadripartita il premier sovietico Bulganin dichiarò che il suo governo è disposto a collaborare con l'agenzia internazionale per l'energia atomica non appena questa sarà costituita. D'altra parte l'allentamento della tensione nel mondo e il crearsi delle condizioni per una attiva collaborazione internazionale influiscono favorevolmente sull'atmosfera nella quale si svolgono i lavori degli scienziati atomici.

Questa di Ginevra segue inoltre soltanto di alcuni giorni un'altra conferenza atomica, quella di Londra alla quale hanno partecipato 70 scienziati di 20 paesi. Vi sono stati esaminati i seguenti problemi: la forza distruttiva delle armi nucleari e i suoi aspetti biologici e medici; gli effetti sugli esseri viventi, sulle culture e sulle condizioni atmosferiche; le conseguenze biologiche di un ampio impiego dell'energia atomica a scopi pacifici; aspetti tecnici del controllo dell'energia nucleare e infine responsabilità individuale e collettiva degli scienziati. La conferenza, cui ha assistito anche un osservatore jugoslavo si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di una risoluzione presentata dal celebre scienziato e filosofo britannico Vertrang Russel. La risoluzione che è quasi identica a quella recentemente pubblicata dallo stesso Russel e firmata da otto fisici d'alta fama mondiale tra i quali il grande Einstein, chiede che i governi dei vari paesi del mondo riconoscano pubblicamente che non possono raggiungere i loro fini con la guerra. La risoluzione chiede inoltre una inchiesta pubblica sulle conseguenze che per l'umanità avrebbe l'uso delle armi atomiche e conclude auspicando una soluzione pacifica dei problemi mondiali controversi.

Non v'è dubbio che tutti questi problemi sono presenti anche all'attuale convegno ginevrino, dal quale l'umanità si attende un nuovo contributo alla collaborazione internazionale, un nuovo contributo allo sviluppo dei paesi arretrati e alla eliminazione dell'abisso fra paesi poveri e ricchi spesso foriero di gravi pericoli. Quello che verrà dagli scienziati raccolti a Ginevra sarà in conclusione un nuovo contributo alla pace.

A CHI SERVE?

Alle numerose proteste e all'indignazione della nostra popolazione per la montatura del processo contro i partigiani della Benicia, ha fatto seguito anche la protesta dell'Associazione combattenti della Lotta di liberazione della Jugoslavia. Velimir Stojnic, segretario dell'Associazione e membro del Consiglio generale della Federazione mondiale degli ex combattenti, ha inviato alle organizzazioni combattentistiche italiane una lettera nella quale, dopo aver definito il processo come un tentativo di condanna dei fini e degli ideali della lotta antifascista e un oltraggio ai suoi combattenti, si afferma:

«Questo processo non può che nuocere allo sviluppo dei rapporti di buon vicinato fra i nostri due paesi, al quale hanno dato e stanno dando il proprio attivo contributo le organizzazioni combattentistiche d'Italia e di Jugoslavia con la loro stretta collaborazione in seno alla Federazione mondiale degli ex combattenti.»

La lettera conclude esprimendo la convinzione che gli ex combattenti italiani vorranno esercitare la loro influenza perché il processo non abbia luogo e impedire così che il tentativo delle forze nemiche della pace e dell'amicizia fra i nostri due paesi possa compromettere la cooperazione internazionale degli ex combattenti.

Il processo in gestazione a Udine contro i partigiani antifascisti della Benicia non è altro che la continuazione dell'operato antipopolare anti-jugoslavo dei circoli più reazionari d'Italia che già in passato influenzarono in questo senso l'azione stessa dei governi italiani nel recente passato, che tanto nefasti effetti ebbe sui rapporti fra i nostri due paesi e i rispettivi interessi. Difficile sarebbe pensare altrimenti quando, malgrado le assicurazioni e le intenzioni espresse dei responsabili italiani, si insiste o quanto meno, si tollera una linea di condotta nei confronti degli ambienti più ostili alla Jugoslavia socialista. In realtà si ha l'impressione che si agisca come se la mano destra non sapesse cosa fa la sinistra, il che, in altre parole, potrebbe dirsi, evitando termini aspri, perlomeno insincero e contrario ai principi etici che devono informare l'azione dei governi nei rapporti internazionali se effettivamente si voglia servire la pace e la collaborazione tra i popoli.

Precisiamo: il processo contro i partigiani della Benicia costituisce una palese violazione del Trattato di pace (art. 16), con il quale l'Italia ha assunto l'obbligo di non perseguire i propri cittadini per atti di guerra in favore della causa alleata. Qui si tratta poi anche del fatto che si vuol processare dei cittadini stranieri, in quanto molti fra coloro che si vuole imputare si sono trasferiti nel nostro paese, assumendone la cittadinanza, costretti dalle persecuzioni di cui erano oggetto nell'immediato dopoguerra per le azioni terroristiche dei «fascisti» o dal bisogno di guadagnarsi la vita con il lavoro, che il loro paese non era in grado di fornire. Si tratta quindi di una azione che, oltre ad essere architettata in modo da rinfocare vecchie ambizioni e servire interessi degli ambienti permeati di odio nei confronti del nostro paese, dei fascisti vecchi e nuovi, è in stridente contrasto con ogni principio di diritto e morale, a prescindere che in fin dei conti, manca del più elementare buon senso e di opportunità politica.

SPECULAZIONI E RICATTI

«La legge fondamentale sull'assistenza ai profughi del 4 marzo 1952 è scaduta il 30 giugno scorso. In luogo di provvedere all'emanazione di nuove norme, la Direzione generale dell'Assistenza pubblica ha predisposto un nuovo schema di legge, incompleto e scarsamente generoso, ma, nell'attesa della sua approvazione — e Dio sa quando ciò avverrà — ha indirizzato ai Prefetti una circolare per l'applicazione di alcune norme restrittive. Esse pongono dei limiti all'erogazione dell'assistenza che escludono dai benefici i profughi che siano rimpatriati da oltre dieci anni o che abbiano usufruito dell'assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni. Si sa come vanno a finire le circolari ministeriali. Quando i provvedimenti sono restrittivi, allora tutto fila liscio quanto alla loro attuazione. Per restare nel campo delle provvidenze a favore delle misure a carico dei profughi, vanno citati questi freschissimi esempi: il già Presidente del Consiglio, on. Scelba, preoccupato per l'accantarsi dell'esodo dalla Zona B, invita i Prefetti a reperire sistemazioni di emergenza o definitive nell'ambito di ciascuna provincia. Ma i risultati non vanno al di là di qualche singolo ed apprezzabile «assurgimento». Si trascurano così gli impegni che autorevoli por-

tavoce del Governo hanno ribadito nei confronti degli sfortunati esuli dalla Zona B, e si accantano il preciso dovere della società di risolvere uomini, donne e bambini travolti da una dura realtà, di ridare ad essi una dignità e prospettive di vita che non suonino condanna a gente che tutto ha perduto. Gli organismi giuliani, e fra essi il C.L.N. dell'Istria, sono intervenuti in questi giorni con estrema energia presso il Governo onde evitare i danni derivanti dall'applicazione di norme che siano peggiorative rispetto alla legge del 1952 e rispetto a quanto lo Stato ha sin qui avaramente concesso o disordinatamente profuso... Ancora una volta è opportuno ricordare al Governo e al Paese che i profughi della Zona B, benché privi per anni di una adeguata protezione politica, hanno sovente resistito fino allo stesso nelle Zone occupate e che oggi essi pagano per tutta l'Italia lo scotto di una guerra perduta. Ruggero Rovattini (Da «Il Piccolo» del 30 luglio u.s.).

Nulla di più naturale che il C. L. N., come afferma il suo inaffabile segretario, sia intervenuto con «estrema energia presso il Governo» affinché dalla nuova legge sia garantita la profusione dei mezzi che gli consentano la perpetuazione della sua esistenza e con ciò del suo malefico.

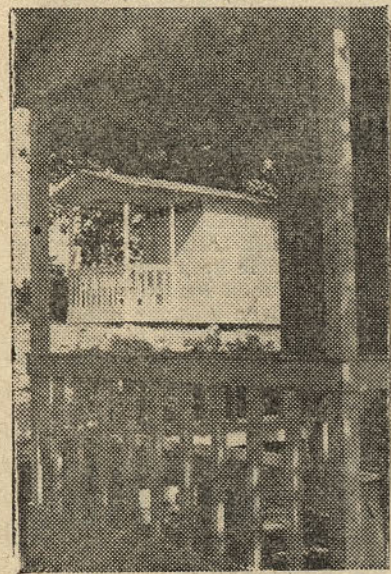
manca alle promesse e alle coercizioni di ogni genere di cui esso ha fatto e sta facendo largo uso nei confronti dei trapiantati e dei trapiantandi dall'Istria. Infatti, le parole d'ordine dei rappresentanti e fautori del C. L. N. nella ex Zona B nei confronti di coloro che si dimostrano indecisi o perplessi ad assumere, col trapianto a spese del popolo italiano, il ruolo di «perseguitati» e di gente che ha perduto tutto — trasportando, con rimborso di spese, i beni mobili e depositando in banca il ricavato dalla vendita degli altri beni — le parole d'ordine sono: «Ebbene, quando vi decidete, state attenti a non perdere i diritti». In ogni caso è da escludere che il popolo italiano — sul quale gravano le spese e le conseguenze degli errori del Governo e dell'operato criminale del C. L. N. nel suo «trapianto massiccio» degli istriani — possa venire a conoscenza e comprendere di quali iniquità sia materia e quali finalità delittuose si nascondono sotto il manto della conclamata «dura realtà che ha travolto le genti istriane». Ben fra perciò il C. L. N. ad intervenire con «estrema energia presso il Governo» affinché dalla nuova legge sia garantita la profusione dei mezzi che gli consentano la perpetuazione della sua esistenza e con ciò del suo malefico.

L'ISTRIA IN PIENA STAGIONE TURISTICA

BATTUTO OGNI RECORD nell'affluenza degli ospiti

CAPODISTRIA, agosto — Aria di ferie dappertutto. Ma in modo particolare nelle città dell'interno, a Zagabria, a Lubiana e centri minori. Da qui hanno inizio quelle calche sui treni e su tutti gli altri mezzi di trasporto che hanno l'ultima stazione sull'Adriatico. Valli, borse di viaggio, spintino, famiglie al completo che «smobilitano», resse agli uffici turistici, capelloni di paglia che si sfondano prima di arrivare su una spiaggia. Mai come quest'anno l'Istria è stata tanto ricercata come meta di riposo annuale.

«Vado a Rovigno... Parenzo, Pola, Salvo, Portorose, Rabac, Umago...» E lo sono effettivamente invasi questi posti. E' uno spettacolo fare la linea della nostra costa, quando il sole scotta. Le spiagge sono affollate di bagnanti abbronzati, in una ridda di esclamazioni gioiose e chiasose, di ombrelloni colorati, di barche a vela. Come al solito sovraccarica Abbazia, affollatissima Tortone, piccola oasi di pace Rabac, formicolata di ragazzi, la pineta di Medolino, dall'alba al tramonto in «ebollizione» i ba-



Le graziose casette «week-end» di S. Nicolò, cui si sono aggiunte ora le tende dei «camping», offrono ai turisti, desiderosi di riposo, un confortevole soggiorno.

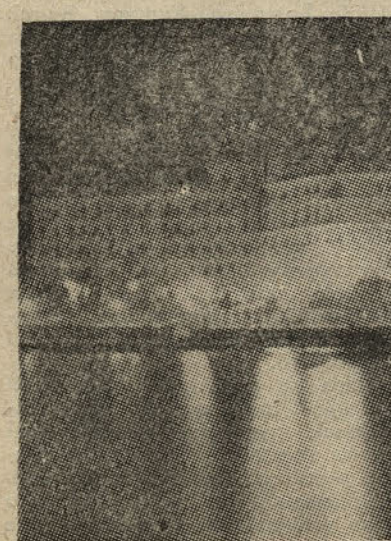
gni polesi di Sacorgiana, Stoja, Valcane e l'intera costa che li collega.

Sembra però che la maggior parte dei turisti nostri e stranieri abbiano preso particolarmente di mira Portorose, Rovigno, Parenzo, Umago, Salvo, Pirano, Ancarano. Non un solo posto libero negli alberghi di questi e altri posti dell'Istria occidentale. Senza altro la stagione in corso segnerà il record di frequenza per l'intera penisola, le cui bellezze naturali hanno conquistato non solo zagabresi, belgradesi ecc., ma hanno attratto folle di Austriaci, Tedeschi, Olandesi, Belgi, Svedesi, Norvegesi, Francesi, ecc. Sarà la suggestività dei nostri semplici eppur magnifici paesaggi, l'imponenza delle nostre pinete, le caratteristiche delle spiagge invitate e della limpida zona turistica dell'avvenire? Tutto questo movimento, questa moltitudine di gente dall'estero e dall'interno, che si riversa lungo le nostre contrade e si dissemina da Medolino a Capodistria, in ogni lembo di costa, ha trasformato letteralmente l'aspetto della penisola. Moltiplicata è la vitalità, i posteggi sono invasi di automobili di tutte le targhe e autopulman di ogni tipo e provenienza.

TURISMO DI MASSA

Società turistiche, collettive e singole famiglie, dal di qua e dal di là delle frontiere risolvono indovinando i problemi finanziari regolati dal desiderato periodo di bagni al mare con la tenda piantata sotto ai pini, all'aria libera, sotto le stelle. I primi esperimenti del genere in Jugoslavia sono stati fatti nel 1952; nel 1954 le tendopoli sono aumentate di numero ed ora sono all'ordine del giorno. E' il migliore, più economico e più pittoresco modo di far le ferie. Umago e Salvo, Rovigno, Parenzo e Ancarano sono costellati di casette «week-end» e tende provviste di acqua e luce e dei necessari comfort, detene la supremazia del genere in questa parte dell'Istria, come dall'altra al primo posto è Laurana e più a sud di Fiume sono già note per le stesse caratteristiche. Crikvenica, Novi, Arbe, Malinska e Omis.

Lungo le contrade istriane non è raro il passaggio di comitive di ciclisti, anche austriaci, con la tenda fissata sui portapacchi. Giunti al mare, la piantano tra gli alberi e l'albergo è pronto con poca spesa. E' qui però che spesso le società turistiche dimenticano di controllare se all'opopo vengono sfruttate le apposite zone, in modo da non perdere tante preziose entrate, costituite dalla tassa di campeggio. I mezzi che sfuggono non tornano più...



Abbazia è ancora il centro turistico internazionale di un tempo. Pur dotata di capaci obiettivi alberghieri e stabilimenti balneari attrezzati, non è in grado far fronte alle esigenze, sempre in aumento.

I SOLITI NEI

E' in continuo aumento la frequenza di turisti dall'Istria. Vi giungono anche dall'America e vi giungeranno in sempre maggior numero anche da altre parti. Attratti forse dal trattamento alberghiero che usiamo loro nella maggioranza dei centri? No. Attratti solamente — come già detto — dalla bellezza naturale della nostra costa. Perché se la nostra vita economica si sviluppa e progredisce relativamente, diciamo subito che buona parte del ramo alberghiero arranca disordinatamente nelle retrovie.

Senza perder tempo, scioriniamo in partenza quattro punti sui quali vertono le deficienze della nostra alberghiera:

1. Quadri: Il personale è l'elemento continuamente in contatto con i consumatori, con gli ospiti. Questi ultimi si formano almeno l'ottanta per cento delle opinioni sul luogo che li ospita in base al tratto, alla gentilezza, alla padronanza del mestiere, al comportamento, alla competenza dell'uomo in giacca bianca che li accoglie in una sala d'albergo, piccola o grande essa sia e che li serve a tavola. E se la capacità del ramo alberghiero è aumentata, se le necessità sono cresciute, i quadri sono rimasti quelli che erano. Allora? Andiamo in cerca del salvabile con l'immediata apertura di scuole della categoria, il che potrebbe essere per esempio a Pola e Portorose, per tutto il fabbisogno dell'Istria. Le prospettive del nostro turismo si presentano vaste, perciò bisogna provvedere.

2. Comfort: Per la mancanza di maggior capacità d'accoglienza poca è la cura prestata alle esigenze degli ospiti. Cresce il numero delle camere a molti letti, a carico delle camerette ad un letto. Quante volte negli alberghi, specie quelli dei centri minori (ma non meno importanti) manca l'acqua; quanti obiettivi sono sprovvisti di bagno? A cose delicate, come l'igiene degli ambienti e del servizio, si guarda attraverso le dita. E ciononostante i prezzi continuano ad essere notevoli in molti Hotel e pensioni. Ciò perché non è ancora in atto una efficace categorizzazione, cosa servirebbe di molto all'orientamento dei turisti. Per la data categoria dell'ambiente il turista richiede un



Le spiagge istriane rigurgitano di bagnanti che, sotto la canicola estiva, trovano ristoro nelle fresche acque del nostro mare.

BILANCIO E PROSPETTIVE DI LAVORO ALLO «SCOGLIO OLIVIA»

NAVI DI MAGGIOR STAZZA scenderanno dagli scali polesi

Il collettivo del cantiere «Scoglio Olivia» ha registrato ieri al proprio attivo un altro successo, facendo scendere in mare lo scafo dello «yacht» che, com'è noto, andrà in dono all'Imperatore d'Etiopia, Haile Selassie. Il varo ha avuto luogo alla presenza dell'Ambasciatore etiopico a Belgrado, Dessalegn, delle maestranze al completo e delle autorità cittadine. Madrina della bella nave — un modello di tecnica moderna e aerodinamica, dotato di ogni comfort — è stata la consorte dell'Ambasciatore etiopico.

Nel corso della cerimonia ha parlato l'Ambasciatore Dessalegn, riaffermando i legami di amicizia che legano i nostri due Paesi e ringraziando il collettivo tutto che ha contribuito con il proprio lavoro alla costruzione di questa prima unità della Marina etiopica.

POLA, agosto — Il Cantiere navale «Scoglio Olivia» non si è ancora specializzato e non ha fissato i suoi criteri di lavoro su un tipo di costruzione, ma continua a mantenere, in questo senso, una certa universalità. Questo sistema che lo differenzia dagli altri maggiori cantieri navali della Jugoslavia, quali il «3 Maggio» di Fiume e lo «Split» di Spalato non ha impedito al collettivo polesi di raggiungere forse il primo posto tra i nostri complessi industriali navali per puntualità nell'esecuzione delle commesse.

In otto anni lo «Scoglio Olivia» registra, nel suo cammino di rinnovamento, un buon «ruolino» di marcia, che si compendia in 211 uni-

corrispondente servizio e comfort, che quasi dappertutto è inferiore al rango e ai relativi prezzi.

3. Retribuzioni: Perché troppo spesso gli obiettivi alberghieri maggiori si trovano in crisi con il personale qualificato, creando così immediatamente il problema dei quadri? E' presto detto: non dappertutto questi lavoratori sono sutticemente retribuiti per il proprio lavoro ed essi preferiscono dai grandi obiettivi passare ai minori, dove con minor fatica ed esigenze hanno maggiore utile.

Nonostante l'attuale sistema di retribuzione a percentuale abbia migliorato le condizioni del ramo alberghiero e la qualità del suo servizio, succede spesso che l'incomprensione e l'ottusità nella fissazione della percentuale, compromettano i risultati desiderabili.

4. Attrezzatura e organizzazione: E' un fatto che gli investimenti per l'albergheria e per il turismo sono inferiori alle esigenze. Gli esistenti obiettivi necessitano di rinnovamenti, di migliori attrezzature (frigoriferi gelaterie, affettatrici, ecc) e milioni se ne vanno con l'insoddisfazione di tante e tante richieste di alloggio appunto perché gli alberghi non sono davvero troppo numerosi e capaci.

Ma non dobbiamo dimenticare, in questa stagione di turismo, di mare, di allegre comitive che si godono il riposo annuale al sole istriano, l'organizzazione.

«Mai vista una porcheria simile» — hanno commentato cineasti e giornalisti di tutto il Paese dopo la famosa «Notte del Festival», organizzata a Stoja. E' stato quello l'esempio più chiaro in merito a questo nostro quarto punto. In una manifestazione organizzata molto male, non è sfuggita l'occasione di «spellare» quanto più possibile la massa degli intervenuti. A partire dal servizio autocorriere, sino alla vendita di vino, panini, birra, l'entrata allo stabilimento, ecc. Il servizio avrebbe dovuto essere molto migliore (per meritare il prezzo pagato). Sappiamo che cose simili succedono anche in altri posti della nostra costa, divenuta ad un tratto così movimentata in questi mesi di canicola, ma anche di frequenti temporali che fanno fuggire i bagnanti e fanno volare le tende. (r. f.)



Le spiagge istriane rigurgitano di bagnanti che, sotto la canicola estiva, trovano ristoro nelle fresche acque del nostro mare.

UN'AZIENDA IN SVILUPPO

ALLARGA L'ATTIVITA' LA „BOXIT“ DI UMAGO

Nel corso degli ultimi tre o quattro anni abbiamo avuto diverse occasioni per occuparci dell'attività dell'impresa «Bauxit» di Umago, e tutte le volte lo abbiamo fatto per registrare un bilancio o un successo di quel collettivo. Anche questa volta l'occasione ci viene fornita da alcune notevoli e lodevoli iniziative della «Bauxit».

L'impresa ha da poco rivoluzionato il suo sistema di lavoro adottandone uno che viene chiamato «di profondità». Il vecchio metodo, com'è noto, si limitava a sfruttare in superficie i giacimenti di bauxite. Una volta constatata la presenza del minerale in determinate zone, si procedeva alla sua estrazione fino a quando la «cava» non era esaurita. Poteva darsi però che dopo il primo strato di bauxite ce ne fossero altri in profondità, ma tuttavia le ricerche — e quindi lo sfruttamento — si arrestavano al primo strato un po' perché mancavano i mezzi tecnici per spingere più a fondo i sondaggi e un po' perché era necessario fornire alla nostra economia quanto più minerale possibile.

Con l'inizio dell'anno in corso la «Bauxit» ha inaugurato il nuovo sistema di lavoro aprendo una vera e propria miniera. Le opere preparatorie, e cioè lo scavo fino ai filoni di bauxite, hanno avuto termine in maggio. Subito dopo è cominciata l'estrazione. La miniera si trova nel villaggio

Lucconi, in quel di Verteneglio, e si profonda in senso obliquo per 72 metri. Dal centro dello scavo partono quindi due corridoi lunghi: circa 30 metri l'uno, al termine dei quali comincia il filone di bauxite. La quasi totalità delle gallerie è aperta nella viva pietra. Via via che l'estrazione procede, avanza anche l'armatura delle gallerie. Entro la fine del mese lo sfruttamento dovrebbe toccare il massimo, e cioè circa 70-80 tonnellate al giorno. Il minerale estratto è di qualità rossa e gialla quasi di ugual proporzione.

L'impresa, decidendo di dedicarsi allo sfruttamento in profondità, fece eseguire a cominciare dal gennaio scorso numerose altre perforazioni. La quasi totalità di esse ha dato risultati positivi, senza tuttavia rivelare grandi riserve di minerale, per cui le ricerche si sono spostate oltre. A queste preponderanti parte tra breve tecnici dell'Istituto per le ricerche geofisiche di Zagabria. Infatti la «Bauxit» ha stretto un accordo con l'Istituto zagabrese per un complesso di 2000 metri di perforazioni nel settore di Cattinara.

Considerata la grandiosità dei mezzi che i tecnici di Zagabria impiegheranno, è da ritenere che possano venire trovate ricche giacenze di bauxite. I risultati in qualche modo sono già garantiti in quanto le ricerche fatte in proprio — e quindi più modeste — dell'impresa hanno scoperto l'esistenza del minerale. La «Bauxit» conta di poter trovare una buona riserva che le consenta in lavoro ininterrotto di sfruttamento per 3-4 anni. Si capisce che nel frattempo avranno luogo altre ricerche.

La «Bauxit» ha allargato la sua attività anche in un altro settore minerario. Nei pressi di Grisignana sono stati scoperti ricchi giacimenti di quarzo (silice in pezzatura) che si calcola si aggirino intorno ad alcune decine di migliaia di tonnellate. Questo minerale si trova in superficie e quindi lo sfruttamento è particolarmente agevole e vantaggioso. Com'è noto, il quarzo sopporta temperature altissime, di duemila gradi e oltre, e pertanto viene molto usato negli altiforni. Quello scoperto a Grisignana è della migliore qualità. Conf'ene infatti da 97 a 99,5% di silice. L'impresa italiana ha già concluso un contratto per la fornitura di 5 mila tonnellate di minerale.

Le riserve di quarzo sembrano essere notevoli. Via via che lo sfruttamento procede si allargano anche le ricerche per scoprire altri giacimenti.

Qua e là per l'Istria

POLA — Al centro dei «Giardini», nella cabina che da tempo si era preparata, è stato installato un telefono pubblico.

Il casamento di quattro piani di Piazza Unità e Fratellanza è stato ultimato e già quasi tutti gli appartamenti, dotati di ogni moderna installazione, sono stati occupati dai nuovi inquilini. Il centro della città è ora abbellito dalla moderna costruzione, che chiude un angolo prima vuoto. Stanno per essere ultimati inoltre i tre edifici di Monte Zaro, mentre procede molto bene la costruzione dei palazzi di Via dell'Armata Jugoslava, nei pressi dell'Arena e dell'Autostazione. L'impresa edile «Visokogradnja» di Pola ha iniziato la costruzione di altro caseggiato nel vuoto tra le vie ex Massimiliano e Cenide.

Il Comitato popolare cittadino ha disposto affinché entro la prima settimana d'agosto le imprese, gli enti e le organizzazioni che hanno i propri uffici, magazzini, ecc. in luoghi che un tempo servivano da abitazioni, liberino detti vani al fine di provvedere a 200 nuovi appartamenti per soddisfare le esigenze della nuova struttura amministrativa del Distretto di Pola e della Comune. Questa misura metterà in difficoltà qualche impresa, che non è escluso debba trasferirsi nelle località dei vecchi CP locali.

L'Impresa autoprosporti polesi ha aperto una nuova linea diretta, oltre a quelle già esistenti per Fiume e Capodistria, che

A ROVICNO

Un bel primato nel raccolto del grano

ROVIGNO, agosto. — Quest'anno il raccolto del grano in Istria ha soddisfatto appieno. Il prezioso cereale ha reso benissimo in tutti i distretti, raggiungendo, in certe zone, punte da primato. In media, il raccolto può venir paragonato a quello record del 1944.

In materia abbiamo avuto modo di registrare, quest'anno un altro record, quello del fortunato agricoltore roviginese Antonio Suran, il quale su di un appezzamento di terreno ha prodotto la bellezza di 37 quintali e mezzo di grano per ettaro. Un risultato simile può essere considerato, a detta degli agricoltori istriani e degli agronomi, del tutto straordinario per l'Istria. Quando abbiamo fatto visita al Suran, egli ci ha messo a conoscenza del modo in cui ha potuto ottenere un tanto, col suo seminato di «Mentana»:

«Mi son servito fedelmente dei consigli degli agronomi Muzdeka Branko e Zvonko Tomasic, adottando combinazioni di concimi artificiali ed altre misure agrotecniche moderne. Le erbe maligne sono state estirpate con l'uso dosato e studiato del preparato «Onexilon», che mi ha dispensato pure del lavoro a zappa.»

Ci siamo congratulati con il «primatista» istriano, il quale ci ha inoltrato dichiarato che tutti i produttori dovrebbero attenersi ai moderni metodi di coltivazione più adatti alle esigenze particolari di ogni zona.

(r. f.)

DAL TRIBUNALE

POLA — La sezione criminale, messa in moto dalla troppa frequenza con cui a Pola si ruba e si scassa, ha allungato in breve le mani su due giovani che hanno cominciato brillantemente un'oscura attività. Si tratta del 25enne Ivan Samardja, nativo della Slovenia e Debeljuh Josip, nativo di Pančevo. Il primo svolgeva la sua attività nelle ore del mattino quando gli operai si recano al lavoro e le massae generalmente escono per le comere. Suoi obiettivi preferiti erano le abitazioni in cui penetrava scardinando le serrature. E' stato trovato in possesso di oggetti la cui spartizione era stata denunciata, in particolare modo sveglie, orologi da polso, portafogli, scarpe, indumenti vari, per un valore di 190 mila dinari. Ha confessato di essere autore di 15 furti con scasso dei quali risponderà prossimamente in tribunale.

Il secondo «prelevato» dalla polizia ha avuto uno sprazzo di genialità spacciandosi per inviato di un grande ente sportivo di Belgrado ed offrendosi quindi come interprete ai calciatori viennesi del «Rapid», durante il recente torneo a Pola. La conoscenza della lingua tedesca lo ha facilitato nel rubare dalla scuola di via Zaro (dove alloggiavano i calciatori) oggetti per un valore di 3600 scellini. L'inventario della refurtiva era costituito da varie macchine fotografiche, penne stilografiche, camicie, occhiali da sole, un soprabito, 200 scellini e 400 dinari. Il Debeljuh è stato scovato dopo solo 12 ore dall'esecuzione del furto, a Pisino.

Lo zivedremo presto in tribunale.

PIRANO — Jurij Stefan, direttore della Panetteria centrale di Pirano, è stato condannato al pagamento di 500 dinari per aver minacciato il suo aiutante con l'accetta nel corso di una lite fra i due.

Lo stesso tribunale ha condannato l'elletticista Maroh Albin di Portorose a un mese e dieci giorni di carcere. Il Maroh era accusato di aver falsificato delle fatture (per lavori eseguiti al «Palace») per l'importo di dinari 3500.

Kurent Rudolf, portiere al «Metropol» di Pirano era accusato di non aver consegnato alla direzione del denaro incassato da turisti ospiti dell'albergo e di non aver iscritto tutti i turisti sul registro dell'albergo stesso. Per indisciplina e disordine nel lavoro, il Kurent è stato condannato a 1 mese di carcere con la condizionale per 1 anno.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA

NASCITE: Gregorij Franco di Mario e Amežič Maria; Jerman Stojan di Maria; Mikuž Milena di Antonio e Markežič Rosa; Glavina Genio di Rafael e Markežič Francesca; Oblak Alenka di Giuseppe e Banko Maria; Cepak Josko di Mario e Starc Maria; Koslovac Sirena di Argorio e Zava Augusta; Zerbo Floriano di Alessandro e Bizjak Sofia; Jurinčič Mirando di Gaetano e Koejančič Maria; Nežič Raffaella di Abele e Spada Gavina; Bergine Andrea di Vlado e Karsič Zmaga; Gržinič Gianni di Antonio e Korčič Anna; Ukmar Branko di Herman e Miklavc Maria; Jakovič Dragan di Miladin e Mohorovič Justina; Lukač Silvana di Giovanni e Ivančič Sofia; Bait Borut di Jože e Mlekuž Liliana; Mlač Claudio di Ivan e Dmek Clara.

MATRIMONI: Glavina Luciano di anni 21, oste, con Senica Oudina di anni 22, sarta; Dorin Emilio di anni 23, operaio, con Apollonio Liliana di anni 25, casalinga; Bernardi Pietro di anni 38, autista, con Frank Libera di anni 19, casalinga; Kavalič Nazario di anni 26, agricoltore, con Hrvatina Albina di anni 23, operaia; Novel Nino di anni 22, operaio, con Bassanese Liliana di anni 19, operaia; Letig Matteo di anni 28, impiegato, con Hrovatin Emiliana di anni 22, assta.

DECESSI: Oblak Dragan neonato.

ISOLA

MATRIMONI: Benvenuti Romano di anni 26, insegnante, con Mrdaj Jolanda di anni 22, insegnante.

DECESSI: Jerman nata Radin Antonia di anni 64; Kokalj Carlo di anni 73.

PIRANO

MATRIMONI: Cernič Ivan di anni 46, fornaio, con Podstudenšek Maria di anni 29, casalinga.

BUIE

MATRIMONI: Salžič Giuseppe di anni 66, operaio, con Bolič Maria di anni 63, casalinga.

UMAGO

MATRIMONI: Lubiana Bruno di anni 25, operaio, con Hinič Milka di anni 25, insegnante; Koslovic Nino di anni 24, agricoltore, con Paoletić Natalia di anni 19, casalinga.

DECESSI: Jurisjevič nata Clabot Margherita di anni 61.

I PRIMI GRAPPOLI NEL PODERE DI BRIČ

CAPODISTRIA, 7 — Dove appena tre anni fa non c'era che sterpaglia domina, steso quasi a somiglianza di schiena di cavallo, il nuovo podere di Brič con i suoi 53 ettari di vigneti e frutteti degradati geometricamente a valle. Quest'anno si raccoglieranno i primi frutti sebbene ancora modesti, di uno sforzo collettivo i cui benefici effetti aumenteranno proporzionalmente di anno in anno.

75 mila sono le viti già piantate nel vigneto, 1.500 gli alberi da frutto (peschi e peri) e oltre 1.000 gli ulivi. Ma per non attendere questi prodotti a braccia conserte, si è sfruttato il terreno particolarmente favorevole alle colture degli ortaggi. Così quest'anno si prevede un buon raccolto di pomodoro.

Le prospettive sono quanto mai favorevoli. Secondo le previsioni dei competenti il raccolto d'uva, a produzione completa e in annate di media resa (6.000 kg circa per ettaro), ammonta a non meno di 168 mila kg, equivalenti a un valore di quasi 17 milioni di dinari, quanto in genere non realizzano

oggi i vigneti tutti degli 8 villaggi vicini. Gli altri introiti del podere (frutta, olio e ortaggi) non si possono calcolare, ma si può ritenere che, data la natura del terreno e le condizioni climatologiche favorevoli, il reddito verrà ad aumentare considerevolmente. L'amministrazione del podere, per garantire ogni buon reddito, ha selezionato intelligentemente le qualità di uva, frutta e ortaggi, scegliendo le specie più ricercate e apprezzate. Così ci si è decisi, nella scelta delle viti per il rosceto, la malvasia, il merlot, il tokay e il cabernet. Negli ortaggi si è dato, o si darà, la preferenza al pomodoro alla paprica, ai cappucci, ecc., mentre non si è tenuto conto del frumento e delle patate che non presentano in tornaconto paragonabile.

Il nuovo podere di Brič sta divenendo, come del resto era previsto, un complesso terriero moderno ed esemplare, in grado di servire d'esempio ai nostri agricoltori e a tecnici agricoli, il che era ed è, in definitiva, quanto ci si proponeva a inizio dei lavori.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISO

Vendesi officina da bandaio, fabbro e installatore d'acqua. Indirizo: Urbanaz Giuseppe, via Rinaldo Caldi 10 — Capodistria.

A PORTOROSE

UNA PERSONALE DI SPACAL

Spacal espone a Portorose: per la bella, ridente località turistica è un avvenimento; per l'artista è un ritorno al mondo che ha ispirato tante belle composizioni. Disposte con gusto in ampi locali, decine e decine di opere, stanno a testimoniare il suo lavoro di anni, il suo progredire, le ricerche, le affermazioni. Olii, incisioni, sculture. Una rassegna viva e parlante di raffinata sensibilità, di mistico abbandono, di interpretazione umana e sincera a volte triste e pervasa da grigia malinconia, a volte vivace, scoppiettante, ebraica di luci, di guizzi, di bari e di suoni.

Dal 1936, Spacal si dedica parallelamente alle esperienze dell'olio e dell'incisione; ma prima di abbandonarsi alla visione del mondo, attraverso quel realismo magico che ora gli è nota caratteristica e predominante, prima di lanciarsi a briglie sciolte a rincorrere ritmi lineari, contrasti di colori, schematizzazioni scheletriche, quasi simboliche di un astrattismo più puro, lo vediamo, anima sognante e pacata, contemplare l'infinito nella malinconia poetica della «Fine d'autunno» e della «Piazza dei ricordi».

Pieni larghi di colori delicati e ricercati nel tono e negli appostamenti — nebbie di memorie, immagini lontane, echi che si spengono, pensieri che svaniscono lenti nei grigi dei mari, nei cieli opa-

tenera erba che vuole essere nuova primavera, vita; nel secondo una costruzione basata di legno, pare accasciata, stanca, ansimante, due finestre nere sembrano guardare con occhio di morte e la morte, la solitudine, il vuoto regnano sovrani al di dentro e al di fuori.

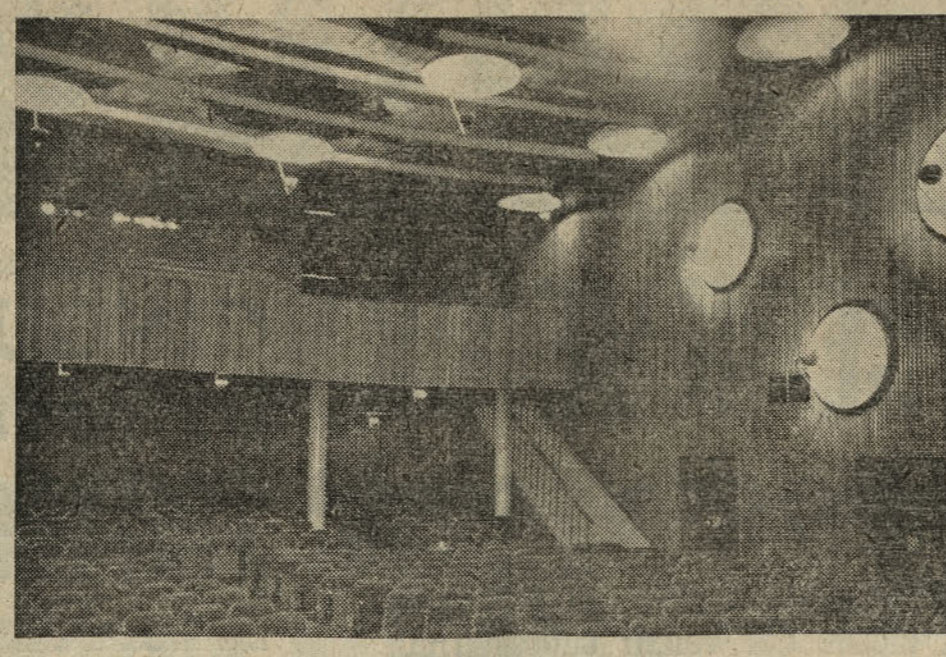
Dopo il 1949 v'è un ritorno alla poesia, dalle vecchie esperienze spuntano particolari motivi d'interpretazione che si formano negli anni seguenti sempre più sensibili, sempre più rimarchevoli. Barche, paesaggi istriani e saline sono temi preferiti dallo Spacal sia nelle pitture sia nelle incisioni a bianco e nero o policrome. Semplici sagome, scomparsi colorati, tessere multicolori di un mosaico irregolare, tagliati da linee rigide, orizzontali e verticali, dai steccati, da grafici, da segni che hanno il sapore di cabala, sono il semplice ritmo che segna terra e cielo e mare, le pompe delle saline, le grondaie delle case, i poggioli della periferia, i pali delle condotte elettriche, i cavi e le tubature delle fabbriche, gli stipiti ogivali, i piccoli cantieri, le vie delle metropoli, le luci, i raggi, i suoni dei parchi.

L'arte di Spacal vuol essere un documento vivo della nostra civiltà, nel nostro secolo palpitante, eccitato, spinto nel progresso, conscio del suo passato, ma prego di interesse per l'avvenire. Per questo è da questo son nati tanti lavori: «Luna park», La

di finestre, di balaustre e scale esterne, di pubblicità, è un simbolo della vita più triste, promiscua, incerta, ma pur piena ed attuale della grande città, della maggiore metropoli del mondo.

A Portorose sono raccolte opere che già hanno avuto largo consenso di critica alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma a San Paolo, alla mostra internazionale di Lubiana.

Sono immagini di sogno di mondo reale, per capirle, per sentirle dobbiamo filtrarle attraverso l'occhio magico che le ha create. Solo così il caleidoscopio di linee e di colori avrà forme vere e ci dirà delle cose belle che ci circondano, ci parlerà di questa vita che è nostra.



La prima sala per films in cinemascopo presso l'«Union» di Lubiana. Nel prossimo numero del nostro giornale pubblicheremo un articolo in proposito.

JUGOSLAVI IN CALIFORNIA

DAL PORTO DI SAN PEDRO al bagno polese di Saccorgiana

(Dal nostro corrispondente)

POLA, fino luglio — San Pedro, luogo amato da Jack London nelle sue descrizioni di vita sul Pacifico è il più grande porto di pescatori del mondo. Per centoventi minuti il nostro collaboratore si è intrattenuto sulla terrazza del bagno di Saccorgiana con un gruppo di 12 vecchi americani d'origine jugoslava, guidati da Ivan Rukavina. Sono nativi di Lissa e Brac. Vanno a ricevere i luoghi nati. Dai loro racconti, è uscita la vita a noi finora sconosciuta, della pittoresca San Pedro, odorante di pesce a cento miglia di distanza, città dei pescatori di tonno, città dalla quale si spandono in tutto il mondo i prodotti ittici conservati, gli oli, le vitamine A e D...

San Pedro di California è il più grande porto di pesca-

Lissa, Peljesac e Brac e tengono nelle proprie mani l'80 per cento di tutta l'industria peschereccia di San Pedro. Infatti dei 5.000 pescatori concessionari del luogo, ben 4.000 sono d'origine jugoslava, mentre il migliaio che rimane è costituito da Italiani, Norvegesi, Giapponesi, ed altre nazionalità. Sono alla guerra mondiale, i maggiori concorrenti dei nostri emigrati erano i Giapponesi, essi pure buoni marittimi, uomini svegli e lavoratori instancabili. Erano giunti sino ad un terzo dell'economia peschereccia di San Pedro, ma con lo scoppio della guerra, dovettero abbandonare il luogo per non farvi più ritorno.

I primi nostri pescatori giunsero in California a pescare le sardelle 50 anni fa, quando l'attuale laboriosa città era un agglomerato di neppure 2.000 abitanti.

PRIMI A PESCARE IL TONNO

Se l'economia della città si è sviluppata sino a giungere alle proporzioni odierne, lo si deve appunto ai nostri emigrati e precisamente a Martin Bogdanovic, pescatore di Komiza, il quale nell'anno 1917 operava un'innovazione che scriveva il suo nome a caratteri d'oro nella storia dei pescatori in California. Egli iniziava su vasta scala la pesca del tonno che fino all'ora soltanto qualche singolo cacciava con la lenza, in quanto esisteva la prevenzione che tale gustosissimo e ricercato pesce non fosse commestibile. E, per non trovarsi in fallo dinanzi agli ispettori sanitari circa la freschezza del pesce, Martin Bogdanovic adottò il sistema del carico di ghiaccio a bordo dei pescherecci e l'imballaggio effettuato in pieno mare. Dopo due anni, tutti i pescatori adottarono lo stesso metodo. Le loro entrate ed il prezzo sul mercato diminuirono.

DELIRIO

È un film italiano interpretato da Raf Vallone, Francesco Arnul, Elena Varzi ed Alessandro Ferseu.

Gilberto, che vive con la sorella e il lei marito, ama pazzamente una parigina che studia pittura a Roma. Dovendo il cognato andare a Roma per affari, lo prega di recarsi dalla ragazza e di chiederle il motivo per cui non risponde alle sue lettere. Sebbene non creda alla minaccia di Gilberto di ucciderla, Andrea promette di eseguire la commissione.

A Roma Andrea trova Francesca, bellissima e del tutto diversa dalla donna fatale descritta da Gilberto. Dopo una romantica passeggiata fatta con lei, si accorge di esserne innamorato. Anche Francesca lo ama e questa passione distoglie Andrea dal suo lavoro e minaccia la felicità della sua famiglia. Francesca, però, è fidanzata con un giovanotto che già da due anni è partito per l'Africa con la speranza di fare fortuna. Al suo ritorno, il fidanzato minaccia Andrea di rivelare a Francesca il suo stato civile se non si decide a partire.

FRENCH SARDINE COMPANY

È questo il maggiore consorzio di pesce del Pacifico, costituito esclusivamente dalla nostra gente, sotto la presidenza di Martin Bogdanovic. In questa enorme fabbrica, dove tutto è meccanizzato, si conservano 100 tonnellate al giorno di tonno e 500 di sardelle. Dai casambi la fabbrica ricava all'anno quantitativi d'olio del valore di 100 mila dollari, per la preparazione di grassi e sapone, mentre dagli ulteriori casambi che rimangono si produce concime per un valore di 100 mila dollari annui. Oltre a questa fabbrica, a San Pedro lavorano altre 11, ed in tutte gli emigrati jugoslavi sono proprietari.

Il pescatore dalmato, con la sua costanza, la sua innata esperienza ha portato l'economia di San Pedro ad un valore astronomico: 100 milioni di dollari! Tanto i proprietari quanto i pescatori della flotta del luogo sono quasi esclusivamente Dalmati, agli inizi tutti semplici pescatori ed ora conducenti una vita agiata economicamente, senza però abbandonare il mare.

L'equipaggio dei pescherecci conta 11 uomini, che guadagnano un valore di 200.000 dollari, quanto vale la moderna imbarcazione. Anche il presidente dei sindacati dei pescatori è il croato Juraj Ivanovic. Quanto guadagna i pescatori di tonno? Ogni battuta, ogni anno dà risultati differenti; in media però il pescatore ritrae un utile di 3.000 dollari all'anno.

UN DOCUMENTO MANOSCRITTO MANDATO A SCOTLAND YARD DAL CAPITANO DEL PESCHERECCIO «EMMA JANE»

Fin dalla prima giovinezza mi resi conto che la mia natura era una massa di contraddizioni. Innanzi tutto, ho un'incurabile immaginazione romantica. Una bottiglia gettata in mare con un importante documento romantico era un fatto che non mancava mai di imporre; ed è perciò che ho scelto il metodo di scrivere la mia confessione, includerla in una bottiglia, sigillare questa ultima, e quindi affidarla alle onde. Immagino che si sia una possibilità che la mia confessione possa essere trovata: e allora (o forse mi lusingo?) un mistero delittuoso finora inspiegato sarà risolto.

Sono nato con altri tratti caratteristici, oltre quello della mia fantasia romantica. Proprio sempre una sadica delizia nel vedere o nel causare la morte. Mi ricordo esperimenti con le vespe, con vari insetti nocivi dei giardini... Fin dalla più tenera età ho provato fortemente la voluttà di uccidere. Ma accanto a questo tratto era vivo in me un tratto contraddittorio: un forte senso della giustizia. Avevi avuto orrore del fatto che una persona o comunque un essere innocente dovesse soffrire o morire per un mio atto qualsiasi. Ho sempre fortemente sentito che il giusto deve prevalere.

DA UN'INCHIESTA CONDOTTA RECENTEMENTE NEL NOSTRO PAESE

OLTRE 17 MILA CONIUGI ALL'ANNO SI DECIDONO PER IL DIVORZIO

Adulterio, incompatibilità di carattere, immoralità, gelosia, disarmonia sessuale le cause che conducono alla separazione

Nel territorio della RFPi sono stati contratti dal 1947 al 1953 1.331.598 matrimoni, dei quali 123.082 sono finiti davanti a un tribunale per divorzi. In ognuno di questi sette anni sono stati registrati in media 190.228 matrimoni e 17.583 divorzi. Nello stesso tempo si sono acuti in Croazia 280.500 matrimoni e 25.989 divorzi. Nella sola Zagabria sono stati contratti in questo periodo 29.955 matrimoni, mentre hanno divorziato 5.178 coppie il che significa una media annuale di 816 divorzi su 4279 matrimoni.

Se si tiene conto del fatto che la divisione di due coniugi significa una pericolosa malattia per tutta la società in quanto crea problemi sociali sempre più difficili a risolvere; si capirà che il divorzio (specie nel caso in cui ci siano figli) rappresenta un pericolo sempre più grande. Esso è preoccupante in quanto non influisce solo sui rapporti dei singoli coniugi e sui loro figli, ma su tutta la comunità.

I MOTIVI CHE PORTANO AL DIVORZIO

Si potrebbe dire che i motivi non tanti quanti sono i divorzi. Questa constatazione conferma quanto sia difficile rispondere alla domanda posta.

Per avere dei dati più concreti sono stati presi 163 casi (dei 799 di divorzio, di coniugi con prole, avvenuti lo scorso anno) ed esaminati a fondo. L'adulterio è una delle cause più frequenti. Dei 163 divorzi, 42 sono avvenuti per infedeltà sessuale: 28 volte il colpevole era il marito, 7 volte la donna e 7 volte la colpa era reciproca. Fatto un confronto ne è risultato che è tradire di solito è l'uomo.

Nonostante che la donna oggi abbia parità di diritti e che possa esplicare qualsiasi attività, per ora essa appare nella vita sociale in misura minore a quella dell'uomo. La sua attività sociale è in un certo senso limitata. Essa è in primo luogo casalinga e si tiene pertanto un po' al di fuori della cerchia in cui si muove il marito. Le donne invece che lavorano negli uffici o in qualche altra attività pubblica, hanno più frequenti contatti con altre persone e con ciò maggiori possibilità di tradire il marito. Su sette donne colpevoli di adulterio appena due sono casalinghe.

Un caso caratteristico: trascuratezza da parte del marito, insufficienti contatti in-

timati con la moglie la quale viene a conoscere qualche nuova persona e tradisce il marito. Oppure: coniugi spesso lontani dal luogo di abitazione, il genere di lavoro è tale da permettergli raramente di venire a casa, i rapporti si raffreddano, una nuova conoscenza e l'adulterio. Questo è uno dei casi più frequenti e il divorzio avvenuto per tali motivi appare in un certo senso comprensibile.

Confrontando i periodi nei quali i coniugi commettono l'adulterio si è constatato che mentre gli uomini lo fanno nei tempi più disparati, la donna di solito contrae contatti extra coniugali dai 23 ai 33 anni. I casi in cui la moglie tradisce il marito a causa della differenza di età (marito troppo vecchio) sono pochi in quanto i dati dimostrano che la più vecchia donna-amante conta 33 anni.

Comunque le analisi fatte in questo senso procano che l'adulterio non è sempre la causa fondamentale del divorzio che spesso nasconde dei motivi più profondi. Visto che è più facile ottenere lo scopo servendosi di questo argomento, molti lo sfruttano.

CATTIVO COMPORTAMENTO, OFFESE, IMMORALITÀ

19 dei 163 divorzi esaminati sono dovuti a cattivo comportamento di uno dei

coniugi. I tratti più caratteristici sono due: ubriachezza e bastonatura della moglie, il terrorizzare la famiglia ed in particolare la consorte.

Il sono i matrimoni finiti male causa l'ubriachezza. È difficile stabilire cos'è che ha reso alcoolizzato cronico l'uomo. Comunque quando egli giunge a questo punto, non è più, generalmente, in grado di mantenere la famiglia. La maggior parte dei matrimoni giunti al divorzio per questo motivo è durata nove anni. I casi in cui dura di più vanno spiegati, con la promessa di una delle due parti di migliorare mentre l'altra aspetta che ciò avvenga. Infine, il divorzio.

«Gli altri otto casi sono dovuti ad immoralità alla quale l'uomo giunge di solito frequentando cattive compagnie, dandosi al gioco ecc. Di otto matrimoni sei si sono sciolti dopo 2-5 anni di durata.

ABBANDONO DEL TETTO CONIUGALE

Di solito questo avviene quando uno dei due coniugi vuole seguire l'amante, ma più spesso questo è un mezzo al quale si ricorre per ottenere il divorzio altrimenti negato (su sei casi solo una volta è la donna a farlo). Questo motivo porta al divorzio di solito dopo 9,5 anni di matrimonio.

Sempre in base ai 163 casi esaminati si è constatato che 5 sono i matrimoni finiti col divorzio a causa di condanna di uno dei coniugi. Se uno di loro viene condannato, a più di tre anni di carcere, l'altro ha il diritto di chiedere il divorzio.

DISARMONIA

Moltissimi sono i casi di divorzio per disaccordo causato normalmente da incompatibilità, differente modo di concepire la vita, differenti esigenze culturali ecc. Questi elementi possono a loro volta portare all'adulterio all'ubriachezza e così via. Grande è il numero di coloro che vedono la loro vita in comune andare a rotoli perché prima di sposarsi non si sono curati di comprendere le reciproche nature, inclinazioni e desideri.

GELOSIA E MANCANZA DI FIDUCIA

Se manca la fiducia reciproca il matrimonio comincia a tentennare. Subentra la gelosia e il sospetto. Naturalmente si finisce in tribunale. 12 sono i casi di divorzio dovuti a questa ragione. L'età critica per gli uomini è di 33 anni, per la donna 30. Di solito la separazione avviene dopo 8 anni di vita in due e

in alcuni casi anche dopo 4 o 5 anni.

Spesso coloro che istigano al divorzio sono i genitori di uno dei coniugi. E' nota l'incompatibilità che esiste tra suocera e nuora e i contrasti che ne derivano. Alle volte il marito o la moglie non può sopportare i figli dell'altro avuti in un matrimonio precedente ed allora si ha per risultato il divorzio.

Le condizioni materiali sono pure determinanti e molte volte portano a contrasti, litigi ecc. Intanto che la separazione non pone fine a uno stato di cose insostenibile.

DISARMONIA SESSUALE

Una delle ragioni che portano all'impossibilità di continuare una vita in comune è senz'altro la disarmonia sessuale. Di 163 coppie divorziate, 9 hanno scelto tale via di uscita proprio per disaccordo nei contatti intimi. In certi casi l'incompatibilità a causa di uno squilibrio sessuale vorrebbe venire soffocata, ma prima o dopo succede l'inevitabile.

Giro del mondo

COMMERCIO COSÌ — «Acqua benedetta del Giordano, con attestato di autenticità rilasciato dal curato della parrocchia di Nazareth, si vende in fiale e in bottiglie. Cercansi rappresentanti in tutti i Paesi del mondo. Scrivere alla redazione del giornale le «Franc Tireurs» (Dallo stesso giornale).

SENZA PIETA'

Una fabbrica di seni falsi, che ha come slogan «il conturbante effetto della natura al tatto», termina la sua pubblicità con queste parole: «Rifiutate ogni imitazione senza pietà».

INVENZIONE UTILE

Una nuova invenzione americana pare destinata ad avere un grande successo e di essa parla diffusamente il «Daily News». Si tratta di una pistola elettronica che permette di sparare, anche da lontano, sugli attori della televisione di cui non piace la faccia: la testa sparisce istantaneamente dallo schermo.

reccio di più. Ma le sue dichiarazioni sono state chiaramente decise a riguardo di Armstrong. Ha detto che deve essere stato in acqua dalla otto alle dieci ore prima che il corpo fosse ritrovato all'asciutto. E ne risulta che Armstrong deve essere andato in mare in un momento qualunque durante la notte del 10 all'11; e si spiegò subito perché. Abbiamo trovato il punto dove il corpo fu ritrovato a riva: si era come incastrato fra due rocce e c'erano pezzetti di stoffa capelli ecc. Deve essere stato depositato lì dalla marea il giorno 11, cioè circa alle 11 antimeridiane. Dopo, la tempesta si è calmata e i segni delle alte maree seguenti sono considerevolmente più bassi.

«Potrete dire, immagino, che Armstrong riuscì a sbarazzarsi dagli altri tre prima di buttarsi in mare quella notte. Ma c'è un'altra osservazione e non si può passar sopra. Il corpo di Armstrong è stato trascinato al di sopra della demarcazione dell'alta marea. Noi l'abbiamo trovato bene al di sopra di portata di qualunque marea. Ed è stato adagiato sul terreno, ben diritto e sistemato. E questo, come vedete, è un punto di importanza definitiva. Qualcuno era vivo sull'isola dove Armstrong era morto».

Fecce una pausa e quindi riprese. — E a che punto siamo così, esattamente? La posizione è questa, al mattino dell'11, Armstrong era «scomparso» (affogato). Rimangono tre persone. Lombard, Blore e Vera Claythorne. Lombard è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Il corpo era già al mare, vicino a quello di Armstrong. Vera Claythorne è stata trovata impiccata nella sua stessa camera. Il corpo di Blore era sul terrazzo. Il capo era stato sfrecciato da un pesante blocco di marmo che sembra ragionevole supporre sia caduto su di lui dalla finestra proprio al di sopra.

Il vice commissario domandò: — La finestra di chi?

— Di Vera Claythorne. Ora, commissario, consideriamo ciascuno di questi casi separatamente. Prima di tutto Philip Lombard. Diciamo che lui abbia spinto il blocco di marmo su Blore, che poi abbia addormentato Vera Claythorne con qualche droga e l'abbia impiccata. Ma se è così, chi gli ha preso il revolver? Perché quel revolver è stato trovato in casa proprio accanto alla porta, nell'interno della camera appena in cima alle scale, quella di Wargrave.

Il vice commissario domandò: — Impronte?

— Sì, signor commissario, quelle di Vera Claythorne. Che ha sparato a Lombard, si è riportata la rivoltella in casa, ha fatto cadere il blocco di marmo sulla testa di Blore e poi... si è impiccata. E tutto correrrebbe benissimo se non fosse per un particolare. C'è una sedia nella sua camera e sul ripiano ci sono tracce di alga come sulle suole delle scarpe di lei. Semberebbe che avesse saltato sulla sedia, si fosse aggiustata la corda al collo e poi fosse allontanata la



Le signore anziane hanno assistito con emozione alla ben riuscita «Serata della moda sportiva», a Campione d'Italia. Sono sfilati in passerella i costumi da tennis, da bicicletta, canottaggio e equitazione di cinquant'anni fa, oltre ai costumi di bagno delle prime audaci. Eccome uno presentato da una ventenne divertita.

POI NON RIMASE

nessuno
DI AGATA CHRISTIE

— E' possibile — commentò il vice commissario. — Ora, Philip Lombard. Lombard era stato immischiato in qualche faccenda poco chiara, all'estero. Aveva rammentato l'infrazione alla legge una o due volte. Si era fatto una reputazione di audacia, di pochi scrupoli. Uno di quei tipi che sarebbe stato capace di commettere parecchi delitti, ma in luoghi fuori mano e fuori portata. E così arrivammo a Blore. — Maine, esitò. — Quello è naturalmente uno dei nostri.

L'altro si agitò. — Blore — dichiarò con forza — era un tipo franco.

— Voi lo credete, commissario?

Il vice commissario disse. — L'ho sempre pensato. Ma era furbo abbastanza per salvare sempre le apparenze. E' mia opinione che nel caso Lombard abbia giurato il falso. Non era soddisfatto di quella faccenda, allora. Ma non mi riuscì di trovare alcuna prova. Incaricai del caso Harris che non riuscì a trovare nulla, ma sono dell'opinione che era parecchio da scoprire se avessimo saputo come basarci. No, quell'uomo non andava.

Ci fu una pausa, poi Sir Thomas Legge domandò: — E Isaac Morris è morto la notte dell'8 agosto. Ha preso una dose troppo forte di sonnifero, del barbiturico, mi hanno detto, ma nulla poteva dimostrare che si trattasse di disgrazia o di suicidio.

Legge disse lento: — Volete sapere quello che penso, Maine?

— Forse lo indovino, commissario.

Legge disse serio: — Quella morte di Morris è maledettamente troppo opportuna.

L'ispettore Maine annui col capo. Osservò: — Pensavo che l'avreste detto, commissario.

Il vice commissario lasciò andare un pugno sul tavolo. Esclamò: — Tutta la faccenda è fantastica, impossibile. Dieci persone uccise sulla nuda roccia di un'isola, e noi non sappiamo chi sia stato o perché o come.

Maine tossicò. — Ebbene, non è proprio così, commissario,

perché, più o meno. Qualche fanatico con un'idea sua originale circa la giustizia, alla ricerca di gente che la legge non poteva raggiungere. Ha pescato dieci persone, che fossero realmente colpevoli o no non importava.

Il vice commissario interruppe vivamente: — Non importava? Sembra a me... — Si arrestò. L'ispettore Maine attese in atteggiamento rispettoso. Con un sospiro Legge scosse il capo. — Continuate — disse. — Per un momento mi pareva di avere colto la chiave di tutta la storia. Ma è passato. Continuate con quello che stavate dicendo.

Maine continuò: — C'erano dieci persone da esser giustiziate, diciamo così. Sono state giustiziate. U.N. Owen ha portato a termine il suo compito. Poi in un modo o nell'altro si è evaporato ed è sparito dall'isola.

Il vice commissario disse: — Sparizione da prestigiatore di prima classe. Ma, caro Maine, una spiegazione ci deve essere.

Maine disse: — Voi pensate, commissario, che se l'uomo non era sull'isola, non poteva aver lasciato l'isola, e secondo il resoconto delle parti interessate non è stato mai sull'isola. Bene, allora l'unica spiegazione possibile è che lui fosse veramente uno dei dieci. — Il vice commissario rispose: — Ci abbiamo pensato a questo, commissario. Abbiamo indagato. Ora, per cominciare, noi non siamo completamente all'oscuro su quanto è avvenuto a Indian Island. Vera Claythorne ha tenuto un diario, e così Emil Brent, il vecchio Wargrave ha appuntato qualche nota: arida roba di carattere misteriosamente legale, ma chiarissima e anche Blore ha preso degli appunti. Tutte queste note collimano. Le morti sono avvenute in quest'ordine: Marston, la signora Rogers, MacArthur, Rogers, la signorina Brent, Wargrave. Dopo la morte di quest'ultimo, Vera Claythorne nel suo diario dichiara che Armstrong è uscito di casa durante la notte e che Blore e Lombard sono andati a caccia dietro di lui. Blore ha una nota in più nel suo taccuino: Due parole sole: «Armstrong è scomparso».

— Ora, commissario, mi sembra che, tutto considerato, si potrebbe trovare una soluzione perfetta. Armstrong fu ucciso come ricordate. Ammesso che Armstrong fosse matto, che cosa gli avrebbe impedito di uccidere tutti gli altri e poi suicidarsi gettandosi giù dalla scogliera, o forse morire tentando di nuotare fino al continente?

«Questa sarebbe un'ottima soluzione ma non va. No, commissario, non va. Prima di tutto c'è la testimonianza del chirurgo di polizia. Si è recato sull'isola il mattino del 13 agosto. Non ha potuto illuminarci troppo. Tutto quello che ha potuto assicurare è che quelle persone erano morte almeno da 36 ore e probabilmente pa-

A "CICCI", (ZUCCA-CERKVENIK) il titolo nazionale «beccaccini»

Con il terzo (Stanco-Kravanja) e quarto (Venturini-Kosmina) posto in classifica riconfermata la superiorità delle imbarcazioni e la classe dei velisti capodistriani

CAPODISTRIA, 8 — Come abbiamo previsto alla vigilia, il titolo nazionale velico nella categoria di classe internazionale «snipe» (beccaccini) è stato appannaggio del «Vela» club di Capodistria per la terza volta consecutiva. Le nostre previsioni sono andate, anzi, oltre ogni aspettativa, poiché l'affermazione delle imbarcazioni e dei velisti capodistriani è stata veramente eloquente e significativa soprattutto perché, perduti gli elementi che primeggiavano nel recente passato, le forze nuove, se così si possono dire, hanno saputo rimpiazzarli degnamente. Accanto al primo posto e al titolo, conquistato da Zucca e Cerkvenik su «Cicci», è da porre nel giusto loro valore i piazzamenti più che onorevoli di Stanco e Kravanja su «Galeb» e dei giovani Venturini e Kosmina su «Delfin». Il quarto terzetto è riuscito a inserirsi in seconda posizione soltanto il duo Armand — Krmetič, su «Mala» di Moščenška Draga, che ha sorpreso felicemente anch'esso, in quanto i più quotati a contendere la vittoria ai locali erano ritenuti i velisti di Laurana.

E' insomma una bella soddisfazione per i numerosi sportivi capodistriani, affezionati di questo sport, per il «Vela» club e i suoi membri, ma soprattutto è un'ottima premessa per perseverare e migliorare ancora. Alla prova sono mancati, perché assenti, i velisti di Lussinpiccolo, Crkvenica e Spalato. E' un vero peccato, poiché la lotta per la vittoria finale, già così avvincente e, in certe occasioni spasmofica, avrebbe acquistato maggiore intensità e interesse. Ci auguriamo comunque che, alla prossima occasione, non venga a mancare la collaborazione dei velisti dalmati, la cui presenza ai cimenti sul mare è sempre gradita e desiderata, in quanto il carattere generoso e il temperamento schietto della gente di mare della Dalmazia ha saputo sempre offrire emotività e interesse.

Detto ciò e fatte le nostre congratulazioni ai vincitori, e a chi per essi ha creato gli strumenti materiali di questa vittoria, passiamo alla cronaca.

Il Campionato è stato aperto ufficialmente venerdì mattina da Beltram Julij nelle sue vesti di presidente del «Vela» club capodistriano, che, dopo aver porto un saluto agli ospiti, ha dato la parola al membro del Consiglio esecutivo della R. P. Slovenia, Polič Zoran, patrocinatore delle regate. Dopo aver sottolineato l'importanza dell'avvenimento sportivo per Capodistria e per la sua popolazione, il comp. Polič ha porto un saluto d'incitamento ai concorrenti e l'augurio di sempre migliori successi. Al termine della cerimonia si è svolta la prima prova, come previsto nel programma.

PRIMA PROVA
pCon borino intenso la giuria ha dato lo start a 18 imbarcazioni per la prima prova in triangolo. Era subito in testa «Delfin» (Venturini - Kosmina), che aveva fatto una buona partenza, ma perdeva presto il leggero vantaggio iniziale. Rimontava intanto «Cicci» (Zucca - Cerkvenik) che prendeva decisamente il comando, per non cederlo più sino all'arrivo. Al primo giro passavano nell'ordine «Cicci», con un centinaio di metri di vantaggio, «Bora» (Gasparini - Sirotnjak), «Galeb» (Stanko - Kravanja), «Goran» (Filippi - Grdonić), «Taifun» (Tonon - Furlan), «Mucko» (Krnjetič - Jordana), «Orcan» (Cetina - Ružinić), «Mala» (Armanda - Krmetič) ecc. Il «Delfin» (Venturini - Kosmina) passava decimo.

ANCORA ALLA „NAUTILUS” il maggior numero di vittorie

CAPODISTRIA, 8 — Nel quadro delle manifestazioni sportive, indette in occasione del IV Campionato jugoslavo velico per la classe «beccaccini» dal «Vela» club locale, si sono svolte sabato e domenica gare di canottaggio con la partecipazione dei migliori atleti istriani e sloveni nelle categorie quattro con (maschile e femminile) e skiff. La parte del leone è stata fatta, come già recentemente a Portorose, dai vogatori della società canottieri capodistriani «Nautilus», che riconferma le loro belle tradizioni in questo sport. Ecco i risultati tecnici delle gare:

Jole 4 con (femm.) — 1.000 m: 1) «Nautilus», Capodistria in 4'04"3; 2) «Mirna», Parenzo 4'15"2.
Jole 4 con (juniores masch.) — 1.000 m: 1) «Nautilus», Capodistria in 3'38"3; 2) «B. Kidrič», Pirano 3'44"; 3) «Lima», Rovigno 3'52"7; 4) «Mirna», Parenzo 3'57".
Jole 4 con (juniores masch.) — 1.500 m: 1) «Lima», Rovigno in 5'32"; 2) «Nautilus», Capodistria 6'35"; 3) «Lima» (II), Rovigno 6'50".
Outrigger 4 con (femm.) — 1.000 m: 1) «Nautilus», Capodistria in 4'03"8; 2) «Bled», Bled 4'17"8.
Outrigger 4 con (juniores masch.) — 1.000 m: 1) «Nautilus», Capodistria in 3'35"3; 2) «Lima», Rovigno 3'38"8; 3) «B. Kidrič», Pirano 3'40"8.
Outrigger 4 con (seniores masch.)

All'arrivo le posizioni erano le seguenti: 1. «Cicci», 2. «Bora», 3. «Galeb», 4. «Mala», 5. «Mucko», 6. «Goran», 7. «Orcan», 8. «Lumbraka», 9. «Delfin» e 10. «Breda». «Lumbraka» (V. Pavletić — S. Pavletić) veniva squalificata, per cui all'ottavo posto passava «Delfin». «Cicci» aveva vittoria facile. E' mancata la lotta anche per il secondo posto in quanto «Bora», che già al primo passaggio s'era assicurata la piazza d'onore, riusciva a mantenere immutate le distanze nei confronti del pericoloso «Galeb».

SECONDA PROVA
Nel pomeriggio c'è stata bonaccia nel golfo. La partenza ha avuto un ritardo notevole. Con maestrale leggero le imbarcazioni partivano con boa al vento per la seconda prova. La lotta è rimasta a lungo indecisa. Ha avuto più fortuna «Mala», il caso ha voluto uno strano capriccio del vento, mancato contro ogni consuetudine sotto monte, direzione presa da «Cicci», mentre «Mala», che aveva preso la direzione opposta, è stata più fortunata. Acquistato il vantaggio, riusciva a mantenerlo inalterato sino alla linea del traguardo dove precedeva di poco «Orcan».

Il passaggio alla boa 2 avveniva nel seguente ordine: «Mala», «Delfin», «Mucko», «Taifun», «Galeb», «Breda», «Orcan», «Goran», «Bria», «Cicci» ecc. Nel secondo tratto «Mala» continuava a condurre dopo aver effettuato il primo passaggio ancora dinanzi a «Delfin», «Mucko» e «Taifun». «Cicci» rimontava buona parte dello svantaggio, come pure il «Galeb», mentre «Delfin» perdeva qualche posizione. Al traguardo giungevano nell'ordine: «Mala», «Orcan», «Galeb», «Taifun», «Cicci», «Delfin», «Mucko», «Bora», «Goran», «Breda», seguiti dagli altri. «Taifun» veniva squalificato, retrocedendo all'ultimo posto.

TERZA PROVA
Sabato mattina si è svolta la terza (in triangolo) prova di campionato. Tempo bello, ma vento debole; borino all'inizio e più tardi maestrale. Partivano bene e di concerto le tre imbarcazioni capodistriane, assumendo subito il comando. A minacciarle era soltanto «Mala», che sorpassava il «Galeb» al primo passaggio. Qui le posizioni erano: «Cicci», «Delfin», «Mala», «Galeb», «Maestrale», «Sipa», «Bora» ecc. Al traguardo l'ordine d'arrivo era il seguente: 1. «Cicci», 2. «Delfin», 3. «Mala», «Galeb», 5. «Maestrale», 6. «Bora», 7. «Sipa», 8. «Lumbraka», 9. «Taifun», 10. «Goran».

QUARTA PROVA
Nel pomeriggio di sabato s'è svolta la quarta prova (boa al vento).

CICLISMO

MODESTA PROVA DELLA PROLETER nella seconda di campionato a Maribor

LUBIANA, 8 — Sulle belle strade della Carinzia, da Maribor a Kranj e ritorno, per un totale di km 82, si è svolta la seconda prova del campionato di ciclismo su strada della Slovenia per la categoria dilettanti. La gara è stata disputata a cronometro individuale, con partenze intermittenzi ogni due minuti. La corsa, poco interessante per gli spettatori, ma molto indicativa del punto di vista tecnico, ha rivelato la scarsa preparazione di mol-

MODESTA PROVA DELLA PROLETER nella seconda di campionato a Maribor

ti elementi, i quali, dopo il recente Giro, hanno abbandonato gli allenamenti credendo di trovarsi al punto migliore di preparazione.

Un tanto è stato fatale in special modo a Piciga, il quale non è andato oltre un modesto sesto posto. Preoccupa invece la scarsa prestazione di Dellasanta Silverio, selezionato nella rappresentativa nazionale per i prossimi campionati del mondo di Roma, il quale ha dimostrato, oltre la poca domestichezza con simili prove, anche una preparazione insufficiente ed inadatta per tale cimento. Domenica Dellasanta ha fatto registrare il peggiore piazzamento in corsa da molti anni a questa parte. Che sia questo un segno di declino dell'atleta, oppure una temporanea fase di oscuramento? Già domenica prossima ne avremo la conferma, perché tutti i ciclisti jugoslavi si misureranno sul percorso Karlovac - Delnice - Karlovac nella seconda prova del campionato nazionale su strada.

Ma veniamo alle corsa di domenica. Valent Janez, del Rog di Lubiana, non ha fatto altro che ribadire la sua superiorità già messa in evidenza nella prima prova, disputata nel giugno scorso sulle strade del capodistriano.

Con una pedata facile e con un passo costante, Valent è riuscito ad imporsi nettamente sul numeroso gruppo dei contendenti. Ottimo pure Žizek, finito secondo a meno di un minuto dal vincitore. Il terzo posto è andato al giovane lubianese Zanoškar, il quale, disertato il Giro, si è preparato coscientemente e minuziosamente. Al terzo posto a pari merito con Zanoškar troviamo Brajnik Oreste, quale primo della Proleter, che ha messo in evidenza la già nota possibilità ed un rendimento costante, frutto di una serietà e un comportamento meritevoli della maggior lode. Dietro a Brajnik, si è classificato Bonin, il quale quest'anno sembra avviato a concludere la stagione in bellezza. Bonin merita in ogni caso tutto l'appoggio, poiché ora che ha ripreso la piena fiducia nei propri mezzi, potrà dare ancora più di una soddisfazione alla propria società.

Al sesto posto troviamo Piciga, il più provato di tutti al Giro e bisognoso di un breve periodo di ri-

pos. Più staccati degli altri, seguono Visintin nono e Dellasanta dodicesimo. Di Dellasanta abbiamo già parlato. Di Visintin dobbiamo dire che si trova in stato di super allenamento, per il qual cosa deve riposare, se vuole essere nuovamente fra i migliori, almeno nel finale della stagione.

Con questa seconda vittoria, Valent ha messo una grossa ipoteca sul titolo e sarà cosa molto difficile per chiunque il solo tentare di portarglielo via. Ed è proprio lui il più meritevole, per questa stagione, ad indossare la maglia di campione della Slovenia.

ORDINE D'ARRIVO
1) VALANT, «Rog» — Lubiana, che compie gli 82 km del percorso in 2:22'42" alla media oraria di 34,5 km.
2) Žizek, «Braniko» — Maribor, in 2:22'47"; 3) Zanoškar, «Rog» — Lubiana in 2:24'32"; 4) Brajnik, «Proleter» — Capodistria (stesso tempo); 5) Bonin, «Proleter» — Capodistria in 2:25'33"; 6) Piciga, «Proleter» — Capodistria in 2:26'57"; 7) Balj, «Nova Gorica» — Nuova Gorizia in 2:25'44"; 8) Zirovnik, «Rog» — Lubiana in 2:26'00"; 9) Visintin, «Proleter» — Capodistria in 2:26'57"; 10) Božnik, «Ilirja» — Lubiana in 2:27'00"; 11) Flaž, «Odra» — Lubiana in 2:29'45"; 12) Della Santa, «Proleter» — Capodistria in 2:30'49"; e altri.

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

CLASSIFICA A SQUADRE
1) «ROG» — Lubiana (Valant, Zanoškar, Zirovnik) in 7:13'14"; 2) «PROLETER» — Capodistria (Brajnik, Bonin, Piciga) in 7:13'33"; 3) «BRANIK» — Maribor (Žizek, Curk, Karner) in 7:27'47".

(Tonon - Furlan) dell'Istria di Laurana, punti 5.281; 10. «Sipa» (Dobrovit - Rudelič) del «3 maggio» di Fiume, punti 4.939.

Seguivano nell'ordine: «Breda» di Laurana, punti 5.459; 9. «Taifun» (Sarič - Nikolič), «Bora», Isola; «Maestrale» (Jurjevič - Domjan), «Galeb», Fiume; «Pionir» (Kancler - Sprogar), «Sidro», Maribor; «Galebič» (Grdaković - Rantič), «Galeb», Fiume; «Lumbraka» (V. Pavletić - S. Pavletić), «3 maggio», Fiume; «Devin» (Golubič - Pirš), «Sidro», Maribor; «Istok» (Vizjak - Gostič), «Sidro», Maribor; «Delta» (Grego - Tlačar), «Galeb», Fiume; «Lastovka» (Gortan - Davanzo), Società vela, Pirano; «Nada» (Filippi - Brušič), Società vela, Pirano; «Eolo» (Manteja - Filipovič), Parenzo.

Una lieta sorpresa è stata fornita anche da «Goran» (Filippi - Grdonić) del «Bora» di Isola, che ha occupato un onorevole sesto posto, precedendo imbarcazioni e uomini dell'esperienza «Bora» (Gasparini - Sirotnjak), dati alla vigilia fra i favoriti.

Un corollario delle regate per il IV Campionato nazionale «snipe», si sono svolte due regate generali, cui hanno preso parte varie società della costa istriana e liburnica. Al sabato c'è stata la notturna, svoltasi alla luce dei riflettori con vento poco favorevole, ma in una fantasmagoria di luci che ha richiamato sul molo e sulle rive una vera folla di spettatori, rimasti tutti soddisfatti della manifestazione. Il giorno dopo, domenica mattina, si è concluso il programma prestabilito con la cerimonia già menzionata del lancio in mare di una corona commemorativa dei Caduti sul mare, solenne fra le salve di un reparto di Marina e il suono delle sirene nel porto. Nel tardo pomeriggio si è svolta la seconda regata generale, che ha offerto un'impareggiabile spettacolo nel golfo. Sabato sera e domenica mattina hanno avuto luogo anche gare di canottaggio, sul cui esito riferiamo più sotto.

Nella tarda serata di domenica si è svolta, a degna conclusione di questa grande festa degli sport del mare, la premiazione dei vincitori in un'atmosfera di sana allegria e soddisfazione, malauguratamente anzitempo interrotta dall'arrivo indesiderato di un temporale che ha mandato a casa coloro che, in troppi, non potevano trovar posto nella sala del ristorante-bar. Il maltempo, che era rimasto lontano dal campo di regata per tutti i tre giorni di gara, ha voluto così prendersi la rivincita con un ammonimento «coram populo» a non approfittare della sua clemenza.

Nell'incontro di rivincita che si è svolto al Pattinaggio dinanzi 1000 spettatori invece al Radnički si è presentata l'occasione di rifarsi un po' della sonora sconfitta subito tre giorni prima, facilitato dall'assenza di Banovac, Berbakov e Divjak, allineando Kauč, Rebac e Popovič in sostituzione dei prius. Mentre nei mosca vi due punti andavano agli ospiti per mancata presentazione di Kiselič, nuova vittoria di Ilijin nel gallo contro lo stesso avversario, quindi la sconfitta della sfasatissimo Kaučic nei piuma ad opera dell'altrettanto impreciso e scorretto Stojanović. Rebac ha lavorato bene al corpo del «leggero» Hravostic e sebbene provatissimo alla fine ci strappa una vittoria ai punti. Abbandono dei polse Popovič alla II. ripresa nei welter leggeri, mentre il miglior combattimento della serata si dimostra senz'altro quello tra il welter Bonič ed il campione jugoslavo Jakovljevič. Più deciso e mobile, Bonič porta a segno alcune serie di cross, accusate visibilmente da Jakovljevič, che non è venuto a Pola preparato fisicamente. Notata ciononostante la sua bella boxe, fatta di forza, tecnica e specialmente di un elegante allungo sinistro. In un «clinch» però al campione si spacca l'arcata e l'incontro finisce in parità. Un altro pareggio tra i welter pesanti Jerem-Či di Pola e Momirovic, dove poteva uscire una vittoria dell'ospite. Nuovamente Milos abbandona contro il campione jugoslavo Sorgić alle prime schermaglie, ripagato immediatamente dal nostro Bogunič che non mette giù l'avversario forse per rispetto al troppo divario. Il combattimento dei massimi sembra la fotografia di quello svolto in Arena. Stefanović incassa, reagisce, porta a segno alcuni buoni pugni, sinché il destro di Jelkič non lo raggiunge al mento; è un k.o. senza remissioni. Ma il Radnički è riuscito a pareggiare per 10-10.

Delle due serate, la seconda non è stata senz'altro all'altezza della precedente, causa l'assenza dei già citati titolari. Una cosa è però certa: che il pugilato marcia sulla via dell'attività e dei successi come nessun altro sport a Pola. E' forse l'unica attività che raccoglie attorno a sé ancora tanti amatori.

POLA — BRANKI (Maribor) 17:1
POLA, 7 — Duemila spettatori hanno applaudito al Pattinaggio un'ennesima vittoria dei pugilatori polsi, che sembrano (pur non partecipando ancora a nessun campio-

POLA, 7 — Dopo la liberazione il pubblico sportivo polse non ha avuto molte occasioni di assistere ad incontri di lotta greco-romana, se non in manifestazioni organizzate su base dimostrativa e di propaganda dalle squadre zagabresi nel 1949. Pertanto la notizia di questi giorni ha messo grande interesse addosso agli sportivi. E' diffatti programmato per il periodo che va dal 20 al 28 di questo mese un grande torneo internazionale di lotta greco-romana, al quale saranno presenti con i propri effettivi ben cinque squadre nazionali dall'estero e cioè Baviera, Romania, Austria, Polonia e Svezia. I colori della jugoslavia saranno difesi da tre squadre nazionali.

Questa imponente manifestazione, che non mancherà di attirare la solita marea di pubblico all'Arena, costituisce uno dei maggiori tornei di questo sport che si siano svolti quest'anno in Europa.

PUGILATO
Vittorie e pareggio di pugilatori polsi;
Questa settimana i pugili locali hanno colto una netta vittoria sugli ospiti del Radnički, battendoli con il risultato di 13 a 7. La manifestazione, che si è svolta all'Arena dinanzi a 4 spettatori, ha visto lo squadrone del «Pola» passare nuovamente in bellezza sulla compagine ospite, sfoggiando domenica un vero spettacolo grazie alla formazione completa, forte del nuovo campione jugoslavo Bogunič, del campione di Croazia Berbakov, del sempre valido Aldo Banovac e di un Jelkič, nei massimi, che va verso la potenza dei campioni. Il gallo Ilijin, poco veloce ma intelligente e preciso, ha vinto su Jugomirovič sfiorando un'affermazione per k.o. Il novello Jovanović ha invece lasciato i due punti all'anziano Stojanović, mentre nel «leggero» Berbakov ha «sventagliato» Hravostic per tre riprese palesandosi nettamente superiore. Banovac sembra ritornato ai giorni migliori con la smagliante vittoria su Živković. Felino e scattante, il polse ha avuto applausi ad ogni azione e ci ha dimostrato di cosa sia capace quando completa la sua preparazione. Bonič, ex campione della Bosnia, accomuna coraggio e preparazione tecnica e lo porta ad essere egli pure una colonna della squadra locale; con il lungo Jerem-Či ha raccolto i punti necessari alla vittoria nei welter, mentre Milos, non ancora «di famiglia» con il ring ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte al campione jugoslavo Sorgić nei welter pesanti. La vittoria per k.o. t. dell'ospite era scontata. Durissimo l'incontro Divjak-Stojanović e vittoria per un soffio del locale. Uno scherzo per Bogunič la vittoria sul medio massimo Jovanov per k.o. t. alla I. ripresa. Contro il grosso Stefanović, il massimo del «Pola» Jelkič ha strappato l'entusiasmo della folla per la vemenza con cui è andato a fondo sino ad «uccinare» l'avversario e stenderlo al tappeto per il conto finale.

Nell'incontro di rivincita che si è svolto al Pattinaggio dinanzi 1000 spettatori invece al Radnički si è presentata l'occasione di rifarsi un po' della sonora sconfitta subito tre giorni prima, facilitato dall'assenza di Banovac, Berbakov e Divjak, allineando Kauč, Rebac e Popovič in sostituzione dei prius. Mentre nei mosca vi due punti andavano agli ospiti per mancata presentazione di Kiselič, nuova vittoria di Ilijin nel gallo contro lo stesso avversario, quindi la sconfitta della sfasatissimo Kaučic nei piuma ad opera dell'altrettanto impreciso e scorretto Stojanović. Rebac ha lavorato bene al corpo del «leggero» Hravostic e sebbene provatissimo alla fine ci strappa una vittoria ai punti. Abbandono dei polse Popovič alla II. ripresa nei welter leggeri, mentre il miglior combattimento della serata si dimostra senz'altro quello tra il welter Bonič ed il campione jugoslavo Jakovljevič. Più deciso e mobile, Bonič porta a segno alcune serie di cross, accusate visibilmente da Jakovljevič, che non è venuto a Pola preparato fisicamente. Notata ciononostante la sua bella boxe, fatta di forza, tecnica e specialmente di un elegante allungo sinistro. In un «clinch» però al campione si spacca l'arcata e l'incontro finisce in parità. Un altro pareggio tra i welter pesanti Jerem-Či di Pola e Momirovic, dove poteva uscire una vittoria dell'ospite. Nuovamente Milos abbandona contro il campione jugoslavo Sorgić alle prime schermaglie, ripagato immediatamente dal nostro Bogunič che non mette giù l'avversario forse per rispetto al troppo divario. Il combattimento dei massimi sembra la fotografia di quello svolto in Arena. Stefanović incassa, reagisce, porta a segno alcuni buoni pugni, sinché il destro di Jelkič non lo raggiunge al mento; è un k.o. senza remissioni. Ma il Radnički è riuscito a pareggiare per 10-10.

CINQUE NAZIONI al torneo di Pola

POLA, 4 — Dopo la liberazione il pubblico sportivo polse non ha avuto molte occasioni di assistere ad incontri di lotta greco-romana, se non in manifestazioni organizzate su base dimostrativa e di propaganda dalle squadre zagabresi nel 1949. Pertanto la notizia di questi giorni ha messo grande interesse addosso agli sportivi. E' diffatti programmato per il periodo che va dal 20 al 28 di questo mese un grande torneo internazionale di lotta greco-romana, al quale saranno presenti con i propri effettivi ben cinque squadre nazionali dall'estero e cioè Baviera, Romania, Austria, Polonia e Svezia. I colori della jugoslavia saranno difesi da tre squadre nazionali.

Questa imponente manifestazione, che non mancherà di attirare la solita marea di pubblico all'Arena, costituisce uno dei maggiori tornei di questo sport che si siano svolti quest'anno in Europa.

PUGILATO

Vittorie e pareggio di pugilatori polsi;

Questa settimana i pugili locali hanno colto una netta vittoria sugli ospiti del Radnički, battendoli con il risultato di 13 a 7. La manifestazione, che si è svolta all'Arena dinanzi a 4 spettatori, ha visto lo squadrone del «Pola» passare nuovamente in bellezza sulla compagine ospite, sfoggiando domenica un vero spettacolo grazie alla formazione completa, forte del nuovo campione jugoslavo Bogunič, del campione di Croazia Berbakov, del sempre valido Aldo Banovac e di un Jelkič, nei massimi, che va verso la potenza dei campioni. Il gallo Ilijin, poco veloce ma intelligente e preciso, ha vinto su Jugomirovič sfiorando un'affermazione per k.o. Il novello Jovanović ha invece lasciato i due punti all'anziano Stojanović, mentre nel «leggero» Berbakov ha «sventagliato» Hravostic per tre riprese palesandosi nettamente superiore. Banovac sembra ritornato ai giorni migliori con la smagliante vittoria su Živković. Felino e scattante, il polse ha avuto applausi ad ogni azione e ci ha dimostrato di cosa sia capace quando completa la sua preparazione. Bonič, ex campione della Bosnia, accomuna coraggio e preparazione tecnica e lo porta ad essere egli pure una colonna della squadra locale; con il lungo Jerem-Či ha raccolto i punti necessari alla vittoria nei welter, mentre Milos, non ancora «di famiglia» con il ring ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte al campione jugoslavo Sorgić nei welter pesanti. La vittoria per k.o. t. dell'ospite era scontata. Durissimo l'incontro Divjak-Stojanović e vittoria per un soffio del locale. Uno scherzo per Bogunič la vittoria sul medio massimo Jovanov per k.o. t. alla I. ripresa. Contro il grosso Stefanović, il massimo del «Pola» Jelkič ha strappato l'entusiasmo della folla per la vemenza con cui è andato a fondo sino ad «uccinare» l'avversario e stenderlo al tappeto per il conto finale.

Nell'incontro di rivincita che si è svolto al Pattinaggio dinanzi 1000 spettatori invece al Radnički si è presentata l'occasione di rifarsi un po' della sonora sconfitta subito tre giorni prima, facilitato dall'assenza di Banovac, Berbakov e Divjak, allineando Kauč, Rebac e Popovič in sostituzione dei prius. Mentre nei mosca vi due punti andavano agli ospiti per mancata presentazione di Kiselič, nuova vittoria di Ilijin nel gallo contro lo stesso avversario, quindi la sconfitta della sfasatissimo Kaučic nei piuma ad opera dell'altrettanto impreciso e scorretto Stojanović. Rebac ha lavorato bene al corpo del «leggero» Hravostic e sebbene provatissimo alla fine ci strappa una vittoria ai punti. Abbandono dei polse Popovič alla II. ripresa nei welter leggeri, mentre il miglior combattimento della serata si dimostra senz'altro quello tra il welter Bonič ed il campione jugoslavo Jakovljevič. Più deciso e mobile, Bonič porta a segno alcune serie di cross, accusate visibilmente da Jakovljevič, che non è venuto a Pola preparato fisicamente. Notata ciononostante la sua bella boxe, fatta di forza, tecnica e specialmente di un elegante allungo sinistro. In un «clinch» però al campione si spacca l'arcata e l'incontro finisce in parità. Un altro pareggio tra i welter pesanti Jerem-Či di Pola e Momirovic, dove poteva uscire una vittoria dell'ospite. Nuovamente Milos abbandona contro il campione jugoslavo Sorgić alle prime schermaglie, ripagato immediatamente dal nostro Bogunič che non mette giù l'avversario forse per rispetto al troppo divario. Il combattimento dei massimi sembra la fotografia di quello svolto in Arena. Stefanović incassa, reagisce, porta a segno alcuni buoni pugni, sinché il destro di Jelkič non lo raggiunge al mento; è un k.o. senza remissioni. Ma il Radnički è riuscito a pareggiare per 10-10.

Delle due serate, la seconda non è stata senz'altro all'altezza della precedente, causa l'assenza dei già citati titolari. Una cosa è però certa: che il pugilato marcia sulla via dell'attività e dei successi come nessun altro sport a Pola. E' forse l'unica attività che raccoglie attorno a sé ancora tanti amatori.

POLA — BRANKI (Maribor) 17:1
POLA, 7 — Duemila spettatori hanno applaudito al Pattinaggio un'ennesima vittoria dei pugilatori polsi, che sembrano (pur non partecipando ancora a nessun campio-

POLA, 7 — Dopo la liberazione il pubblico sportivo polse non ha avuto molte occasioni di assistere ad incontri di lotta greco-romana, se non in manifestazioni organizzate su base dimostrativa e di propaganda dalle squadre zagabresi nel 1949. Pertanto la notizia di questi giorni ha messo grande interesse addosso agli sportivi. E' diffatti programmato per il periodo che va dal 20 al 28 di questo mese un grande torneo internazionale di lotta greco-romana, al quale saranno presenti con i propri effettivi ben cinque squadre nazionali dall'estero e cioè Baviera, Romania, Austria, Polonia e Svezia. I colori della jugoslavia saranno difesi da tre squadre nazionali.

Questa imponente manifestazione, che non mancherà di attirare la solita marea di pubblico all'Arena, costituisce uno dei maggiori tornei di questo sport che si siano svolti quest'anno in Europa.

PUGILATO
Vittorie e pareggio di pugilatori polsi;
Questa settimana i pugili locali hanno colto una netta vittoria sugli ospiti del Radnički, battendoli con il risultato di 13 a 7. La manifestazione, che si è svolta all'Arena dinanzi a 4 spettatori, ha visto lo squadrone del «Pola» passare nuovamente in bellezza sulla compagine ospite, sfoggiando domenica un vero spettacolo grazie alla formazione completa, forte del nuovo campione jugoslavo Bogunič, del campione di Croazia Berbakov, del sempre valido Aldo Banovac e di un Jelkič, nei massimi, che va verso la potenza dei campioni. Il gallo Ilijin, poco veloce ma intelligente e preciso, ha vinto su Jugomirovič sfiorando un'affermazione per k.o. Il novello Jovanović ha invece lasciato i due punti all'anziano Stojanović, mentre nel «leggero» Berbakov ha «sventagliato» Hravostic per tre riprese palesandosi nettamente superiore. Banovac sembra ritornato ai giorni migliori con la smagliante vittoria su Živković. Felino e scattante, il polse ha avuto applausi ad ogni azione e ci ha dimostrato di cosa sia capace quando completa la sua preparazione. Bonič, ex campione della Bosnia, accomuna coraggio e preparazione tecnica e lo porta ad essere egli pure una colonna della squadra locale; con il lungo Jerem-Či ha raccolto i punti necessari alla vittoria nei welter, mentre Milos, non ancora «di famiglia» con il ring ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte al campione jugoslavo Sorgić nei welter pesanti. La vittoria per k.o. t. dell'ospite era scontata. Durissimo l'incontro Divjak-Stojanović e vittoria per un soffio del locale. Uno scherzo per Bogunič la vittoria sul medio massimo Jovanov per k.o. t. alla I. ripresa. Contro il grosso Stefanović, il massimo del «Pola» Jelkič ha strappato l'entusiasmo della folla per la vemenza con cui è andato a fondo sino ad «uccinare» l'avversario e stenderlo al tappeto per il conto finale.

Nell'incontro di rivincita che si è svolto al Pattinaggio dinanzi 1000 spettatori invece al Radnički si è presentata l'occasione di rifarsi un po' della sonora sconfitta subito tre giorni prima, facilitato dall'assenza di Banovac, Berbakov e Divjak, allineando Kauč, Rebac e Popovič in sostituzione dei prius. Mentre nei mosca vi due punti andavano agli ospiti per mancata presentazione di Kiselič, nuova vittoria di Ilijin nel gallo contro lo stesso avversario, quindi la sconfitta della sfasatissimo Kaučic nei piuma ad opera dell'altrettanto impreciso e scorretto Stojanović. Rebac ha lavorato bene al corpo del «leggero» Hravostic e sebbene provatissimo alla fine ci strappa una vittoria ai punti. Abbandono dei polse Popovič alla II. ripresa nei welter leggeri, mentre il miglior combattimento della serata si dimostra senz'altro quello tra il welter Bonič ed il campione jugoslavo Jakovljevič. Più deciso e mobile, Bonič porta a segno alcune serie di cross, accusate visibilmente da Jakovljevič, che non è venuto a Pola preparato fisicamente. Notata ciononostante la sua bella boxe, fatta di forza, tecnica e specialmente di un elegante allungo sinistro. In un «clinch» però al campione si spacca l'arcata e l'incontro finisce in parità. Un altro pareggio tra i welter pesanti Jerem-Či di Pola e Momirovic, dove poteva uscire una vittoria dell'ospite. Nuovamente Milos abbandona contro il campione jugoslavo Sorgić alle prime schermaglie, ripagato immediatamente dal nostro Bogunič che non mette giù l'avversario forse per rispetto al troppo divario. Il combattimento dei massimi sembra la fotografia di quello svolto in Arena. Stefanović incassa, reagisce, porta a segno alcuni buoni pugni, sinché il destro di Jelkič non lo raggiunge al mento; è un k.o. senza remissioni. Ma il Radnički è riuscito a pareggiare per 10-10.

Delle due serate, la seconda non è stata senz'altro all'altezza della precedente, causa l'assenza dei già citati titolari. Una cosa è però certa: che il pugilato marcia sulla via dell'attività e dei successi come nessun altro sport a Pola. E' forse l'unica attività che raccoglie attorno a sé ancora tanti amatori.

nato di squadra) imbattibili per qualsiasi squadra ospite. Meritano di entrare quest'anno nella I. Lega di pugilato, cosa che senz'altro si avvererà. Domenica sembravano tutti ben disposti e le vittorie si sono succedute applauditissime. Il mosca Zmak, esordiente, ha vinto nettamente ai punti con Grobne, il gallo Ilijin in gran forma ha liquidato Klement alla II. ripresa per k.o.t., mentre Jovanovic metteva k.o. il piuma Skrabal. Rebac vinceva con Premus per k.o.t. alla III. ripresa e Bonic, tenace e generoso, ha segnato un altro k.o.t. con Pukišić. I welter Divjak e Kraimc pareggiavano un duro incontro e Milos si è visto assegnare la vittoria dopo esser andato k.o.t. con Trofejnik, che ha boxato con nome falso.

Irresistibile Bogunič, continua a seminare di k.o. la sua brillante carriera. Neanche Daminović gli ha potuto resistere più di mezza ripresa.